DIALOGO
DELLA VIGILIA, ET DEL SONNO

DEL MAGNIFICO SIGNORE VGONI, GENTILHVOMO BRESCIANO.

CON PRIVILEGIO.





IN VENETIA,
Appreſſo Pietro da Fine.
CIↃ IↃ LXII.

AL MOLTO MAGNIFICO, ET ILLVSTR. SIGNORE, IL SIGNOR GIACOMO DOTTI, GENTILHVOMO PADOVANO, MIO SIGNORE.



STATO per lo adietro, & è tuttauia, Illuſtr. Signor Giacomo, grande diſparere, e contraſto tra gli huomini dotti intorno alla diffinitione uera della nobiltà. Percioche alcuni ſono d'opinione, ch'ella ſia nell'anima ſolamente, ouero inſieme & nell'anima & nel corpo; alcuni altri uogliono, ch'ella ſia nella prudenza, altri nella giuſtitia, altri nella bontà de' coſtumi. nè mancano molti, i quali gridano, che eglino tra gli huomini niuna altra nobiltà conoſcono, ſe non quella della ſola uirtù; e che ſe alcuno ſprezzerà le ricchezze, i diletti, la gloria, & etiandio la uita, ſarà molto più nobile di

tutti i Re, e Principi del mondo; uolendo che tutte l'altre cose, che sono nell'huomo, altro non siano, che fortuna, ò uana alterezza, e credenza de' superbi, e de' ricchi. Contro le quai diuerse, e contrarie sentenze il sauio Plutarco dice, falsa essere la calunnia, che gl'ingiusti sofisti danno alla nobiltà: percioche nè anche le cose palesi & à tutti notissime uogliono in alcun modo approuare; conciosiacosa che eglino, per hauere buona razza di cani, ò di caualli, ricerchino de' più belli, e più generosi: & cosi parimente procurano d'hauere i migliori semi, che siano in terra, per far produrre herbe, e piante eccellenti: & poi gli sciocchi ardiscono di dire, che la nobiltà del sangue non gioua nulla alla futura successione, ò che l'origine uenga da' barbari, ò da Italiani. nè credono che nella generatione de' figliuoli si mandino in loro da' padri alcuni principij, ouer semi d'innata uirtù. Oltre a ciò in piè leuatosi il grande Aristotele, cosi contro loro parla. Non è uero quel che insegna

Euripide,

Euripide, che colui ſolo, il quale è huomo da bene, ſia nobile,& non colui, che per diſcendenza antica è nato da padri generoſi. perche nella difinitione della nobiltà s'inchiude il ualore de gli antichi; non eſſendo la nobiltà altro che una certa uirtù della generatione,& eſſendo eſſa uirtù lodeuole per ſe, è degna d'eſſere ſeguita con ogni ſtudio. Però molto lodeuole è colui, che uſa ogni ſtudio e diligenza per aſſeguire la nobiltà della generatione; accioche poi quindi naſcano huomini degni e ualoroſi. Et qualora il principio d'eſſa generatione ſi truoui eſſere lodeuole, ella ſi dee chiamar nobile. percioche cotal principio porta ſeco natural uirtù di poter generare e produrre molti altri ſimili à ſe. Ritrouandoſi adunque un tale huomo in alcuna natione, il quale ſia di cotal ualore, che diffonda in molte età la ſua uirtù, la prole di coſtui ſarà generoſa,& alta, e degna d'ogni ſtudio. Dal che ne uiene, che nel mondo ſono molti huomini ualoroſi, e ſimili à loro antichi progenitori. Et queſto

medeſimo ſi uede etiandio nella generatione de' cani, e de' caualli, e d'altri animali. La onde, ſe uogliamo ſeguire il uero, non i ricchi, nè i uirtuoſi, mà coloro, che ſono diſceſi da' maggiori, che ſiano ſtati chiari per uirtù, ò per ricchezze, ſi debbono giudicare nobili. perche il principio delle coſe, il quale tutte le ſuol produrre ſimili à ſe, ſi dee conſiderare nell'antichità de' tempi paſſati. Nè per altro, magnifico, e caro Signor mio, ho uoluto uſare queſto principio nello ſcriuere à V. S. ſe non per iſprimere con qualche fondamento ciò che dell'antichità della ſua nobiliſſima ſchiatta, io comprendo ſi nel ſuo antico cognome Daulo, hoggi cambiato in Dotto, come ancora nell'impreſa di quella portata gia da grandi & antichiſſimi Signori, & appreſſo nell'heroica perſona di V. S. e de' chiariſſimi ſuoi fratelli, il Signore Antonio, & il Signor Daulo. Quanto adunque io poſſo intendere e conoſcere, la nobiliſſima ſua famiglia è delle più antiche di tutta Italia, ſi come quella, che ſi crede hauer tratto

il

il ſuo primo principio da quel famoſo e gran Daulo, che col Troiano Antenore fermò la ſua ſedia in coteſta città, circa l'anno CIↃ C LXXX innanzi la natiuità di Chriſto noſtro Signore. Et perche, come narra il uoſtro Liuio nel principio del primo libro, eſſo Antenore uenne con gli Heneti popoli di Paflagonia prouincia dell'Aſia minore, da'quali era ſtato eletto Re, & de' quali Daulo era uno de' principali, è coſtantiſſima opinione, & il nome chiaramente il dimoſtra, che gli antichi di eſſo Daulo haueſſero origine da Dauli, antichiſſima città di Grecia, poſta uicina al ſacro monte delle muſe, detto Parnaſo. I quali partitiſi dalla lor patria paſſarono ad habitare in Paflagonia, nel tempo, che la potentiſſima citta di Troia fioriua. Si che niuno ſi dee marauigliare, ſe l'alto ualore in Daulo da' ſuoi preceſſori trasfuſo, e poſcia per infinite generationi ne' ſuoi poſteri ſucceſſiuamente continouato, gli ha rendu ti per cotanti ſecoli ſi chiari & illuſtri, che per le loro egregie e ſingolari uirtù

ſono ſtati eletti per duci principali di poderoſi eſſerciti, ſi come fu quegli, che nelle Iſtorie Venetiane ſi legge eſſere ſtato general capitano di queſta Signoria. Il qual ualore finalmente in V. S. paſſato per ſi fatta maniera riſplende, che non è punto minore di quel che io mi ſono isforzato di dimoſtrare in quel mio baſſo poema;

Stēma, decor, perſona tua, et cū robore virtus
Rolandi clarum te genus eſſe docent:
Quàmuis aſſeclas Daulos Antenoris, urbe
A Troiæ incenſa, te genuiſſe ferant.
Dauli Rolandum, Rolandus te dedit: ergo
Ecquis non uerum dicat utrunque? Vale.

Ma perche la uerità di queſto fatto non è ben chiara, ſe per hauere ſempre l'inuitto Orlando portata l'impreſa de' Signori Dauli Padouani, eſſi da lui, ò egli da loro ſia diſceſo, il laſcerò nel giudicio di coloro, che più intendono; affermando ſol queſto, che la famiglia de Signori Dauli può arditamente contendere di nobiltà, & d'antichità con quella d'Orlando, quantunque nobiliſsima. Il

quale

quale ſe pur alcuno uorrà dire, & tenere che non del ſopradetto Daulo, ma più toſto dell'antico lignaggio di Francia ſia nato, io riſponderò, che nel tempo di Daulo la Grecia era giudicata madre e nutrice di corteſia, e d'humanità, e la Francia era riputata barbara & inciuile. e che per ciò Daulo nacque d'un principio nō ſolo piu antico, ma etiandio migliore, e piu generoſo che quello, onde nacque Orlando. Per la qual coſa eſſendo gran tēpo, ch'io deſidero di moſtrarmi grato à V. S. per moltiſsime corteſie uſatemi dal primo dì, che io la conobbi, & ritrouandomi nella caſſa una diuina opera dell'eloquentiſsimo e dottiſsimo Vgoni; ho penſato di conſecrarla al ſuo immortal nome, perſuadendomi che, oltre a l'obligo, che io cō lei tengo, ella ſia ſi bene impiegata, come ſe io l'haueſsi dedicata ad ogni gran Re: poiche per generoſa nobiltà, e per lo particolar ſuo ualore può agguagliarſi a' più antichi & a' più illuſtri principi d' Europa. Con

che

che facendo fine, alla ſua buona gratia con tutto l'animo m'offero, e raccommando. Di Venetia, il X. dì di Settembre CIↃ IↃ LXII.

Affettionatiſsimo Seruitore

P. Franceſco Spinola

DIALOGO DEL MAGNIFICO SIGNORE VGONI GENTILHVOMO BRESCIANO

DELLA VIGILIA, E DEL SONNO.

Al Cardinale di Correggio.

Interlocutori,

GREGORIA, ENDIMIONE, CARTERIA.



GREG. *HE fai, che pensi Ser Ghirandone? à chi dico io? Ti giuro per lo sacro della notte, se non mi rispondi, che ti fiaccherò l'ossa. Gia è passata l'hora di leuarti. Risuegliati horamai, & leuati suso. Non ti uergogni (Gocciolone) sempre giacendo, startene à guisa di morto, niente al tutto operando; come che tu fussi quel uile animaletto sol al dormire, & à giacersi nato.*

END. *Chi è la? chi sei? che si sconciamente hora mi sponzoni?*

GREG. *Io son la tua amica.*

END. *Così ti sia egli negato l'effetto d'ogni tuo desiderio, come hora tu hai detto il falso; che anzi mai cosa non mi fù tanto nemica, come tu, che sempre con tali rimbrotti, & punture mi sei al fianco, et mi molesti, interrompendomi la quiete del mio riposo; quasi che tu non sappia mio proprio essere simile effetto; si come tuo peculiare è il moto della essercitatione. Però uattene (ti priego) & lasciami dormire.*

GREG. *O che uergogna è questa. Ben hora ciascuno si può accorgere della tua malitia, poi che con tali argomenti, & con si apparenti ragioni tu ti sforzi di ricoprire la dapocaggine tua.*

END. *Dapocaggine non è questa, ma effetto di natura.*

GREG. *Rio effetto è questo.*

END. *Se rio effetto ti pare che sia, natura non io, ne ha ella d'esser incolpata. Ma dimmi, non creditu che le cose tutte siano buone, & a lodato fine ordinate?*

GREG. *Et che uuoi tu inferire per questo?*

END. *Io uoglio inferire, che se le cose tutte sono buone, anch'io son buono, & à lodato fine ordinato: ne Dio prima causa d'ogni cosa può errare, ne alcuna farne, che buona, & perfetta non sia in ogni*

sua

sua parte, & essendo egli fonte, & origine d'essa natura, manco ella produce da se cosa nõ buona.

GREG. *Qui de gli effetti della natura sarebbe che dire, ma uoglio, che in altro tempo riserbiamo questa disputa.*

END. *Anzi hora uoglio (poi che cosi bene risurgliato m'hai) che nel campo d'una eleuata speculatione intrando, qui ueggiamo la ragione di tutte le cose create: perche non mi dubito, che la natura da te sia accusata di qual si uoglia cosa: anzi bella, & marauigliosa la scorgeremo in ogni sua parte: & se'l contrario perauentura ti paresse, alza (ti priego) per uno poco gli occhi al cielo, & quiui considera con quanto bell'ordine sia stato egli formato, & di tanti bei lnmi ornato.*

GREG. *Che ne sai tu? sogni sono questi, & cose da ridere.*

END. *Perche sogni, & cose da ridere?*

GREG. *Perche appena sai le cose, che ti sono dattorno; tutto che hora mostri di sapere le cose, che tanto ti sono lontane.*

END. *Et quali sono queste?*

GREG. *L'aria, di che tu uiui continuamente, tirandola dalle narici co'l mantice del polmone à rinfrescare le parti interiori tutte, Poi la terra, la quale d'hora*

le d'hora in hora calchi, & che madre d'ogni uiuente si chiama. Poi l'acqua, tanto all'huomo, et a gli animali tutti necessaria. Poi il fuoco, senza ilquale malageuolmente si potrebbe fare.

END. *Et come sai tu, ch'io non sappia la uirtù, & proprietà di queste cose?*

GREG. *Io lo so, perche appena le sanno gl'intelletti suegliati, & dotti.*

END. *Qui hora io non uoglio dire, ch'io sia uno di questi; ma quando io lo dicessi, forse menzogna non ti direi.*

GREG. *O questo mi piace; & adesso io prouerò, se pur sei uno di questi speculatiui.*

END. *Proualo à tuo piacere.*

GREG. *Dimi adunque, che proprietà è quella dell'aria, & che uirtù credi tu, che sia la sua.*

END. *L'aria è elemento di mezzo; perche egli si stende fra'l cielo, & la terra, & il più sottile, & puro si sta uicino al cielo; l'altro più graue, & humido si ua raccolgendo intorno alla terra; & secondo l'opinione d'alcuni poco piu di spatio si stende in suso, che di quaranta stadij; & in questo uarij effetti si ueggono: perche leggiermente mosso, causa i uēti, & piu fortemente concitato, gitta saette, & fuoco, & bene spesso lam*

peggia

peggia, come fuſſe un'ardentiſſima fornace: condtratto poſcia, ſi riſolue in folte nuuole: condenſato, in pioggia parimente ſi conuerte: & congelato, la fredda neue, & la dannoſa grandine ci manda.

GREG. *Diſcorſi certo queſti non ſono da ſonnachioſi, ma ſi bene da ſuegliati intelletti. Et poi che ne ſai tante, ua dietro (ti prego) & dimmi che uirtù è quella dell'aria.*

IND. *Poi che coſi gentilmente mi ſai luſingare, & con ſi deſtri modi ingannare, interrōpendomi il corſo della mia quiete, io ti dirò, come la uirtù di quello non pur porge uita all'huomo ſolo, et a gli animali tutti, ma alle piante ancora da uigore, & modo di maturare i frutti loro: che ſe non fuſſe l'agitatione di queſto, niuna coſa per lunghezza di tempo, ne per induſtria d'huomo, non peruerrebbe alla maturità ſua: Anzi ſe ben conſideri gli effetti ſuoi, una ſtanza ſenza aria che uale ella? poi che mal ſana, & peſtilente ſi rende ad ogn'hora, & ad ogni tempo.*

GREG. *Se coſi fuſſe, à niuno non nocerebbe egli, ma à tutti giouerebbe: nondimeno à molti nuoce, & di molte infermità è cagione.*

IND. *La ria qualità de' luoghi, & le tante malatie piu toſto*

tosto procedono esse da' uenti cattiui, & da' siti non buoni, che dall'aria; perche questi la corrompono, & cosi ci stempra gli humori.

GREG. *Dell'aria parmi, che assai si sia detto. Parla hora della terra.*

END. *Della terra molte cose si potrebbono dire; ma so, che le sai; & piu per questo si conuerrebbe, che tu le dicessi à me, ch'io à te le narrassi.*

GREG. *Io di certo ne so molte: ma perche tu ti mostri essere il sonno di Salomone, che tante cose seppe, niuna cosa di maggiore diletto, ne che mi potesse piu giouare potresti tu narrarmi, come di tua bocca porgermi cio, che tu sai, & cosi ben bene stamparmelo nell'animo.*

END. *Io bene non sò, se di Salomene, ò pur di Pithagora, ouero di Platone io mi sia il sonno: ben sò, che di molte cose mi sono state dimostrate, le quali, come l'huomo si riduce alla sua quiete, cosi al buio io mi pongo à ruminarle, per riuolgerle nella sostanza del mio intelletto: & per farti piacere, della terra io ti dirò le cose tutte, ch'io so.*

GREG. *Cortese certo sei, & generosamente in questa parte creato: però uattene dietro, seguendo 'l filo de tuoi dotti ragionamenti.*

END. *La terra adunque è di forma sferica, & di materia*

ria soda, si come si uede; & prima co'l cielo di tutti gli elementi fù ella creata, & nel mezzo del mondo situata, & questa da i suoi lati, & per mezzo de' suoi seni hà sparsi i mari, & attorno, & di sopra u'è l'aria, come si uede; & per lei scorrono infiniti fiumi, che di tanta, & si marauigliosa commodità, e uaghezza sono alle città, & paesi. Poi da lei surgono molti fonti, & bagni. In questa i cauernosi monti si leuano fino al cielo, de quali si cauano le minere, per hauerne l'oro, l'argento, & ogni sorte di metalli, a i cui piedi ordinariamente posti sono amenissimi colli, carichi d'oliue, di uigne, d'aranzi, di cedri, & d'ogni sorte di frutti, con uallette, che l'uno dall'altro uagamente diuidono, & con boschetti qua, & la sparsi, à diletto, & a commodità de uiuenti. Laghi poscia bellissimi, & pieni d'ogni sorte di pesci in diuerse sue parti si stanno riposti, i quali a gli occhi d'ognuno si rendono marauigliosi, & d'infinito piacere, & diletto.

GREG. Io credo certo, che tutti gli elementi siano stati necessari all'essere, & allo stato del mōdo, ma niuno (per quāto si uede) si mostra piu necessario di questo: & per cio io non mi marauiglio, se la terra è chiamata madre di tutti i uiuenti.

ID. *Per tale cagione tutti insieme sono detti elementi, che uuol significare, che sono principio, & fondamento d'ogni cosa: & che egli sia il uero; gli animali tutti di questi sono formati, & ne' corpi nostri ancora si uede chiaramente l'effetto loro; perche la carne, & l'ossa habbiamo simili alla terra; & l'humore, & il sudore simili all'acqua; & la respiratione dall'aria, & il calore dal fuoco pigliamo tutta uia. Il senso parimente dell'udire con l'aria si conuiene; il toccare colla terra; l'odorare col fuoco; & il gustare con l'acqua; & di piu il uedere con quella luminosa sostanza del cielo si confronta.*

GREG. *Per tale cagione non è marauiglia, se poi l'huomo ci pare un picciol mondo: perche dando gli elementi il principio à tutte le cose corporee, di tutte l'huomo participa, hauendo l'essere commune colle pietre, il uiuere colle piante, il sentire con gli animali; & di più l'intendere con gli angeli.*

END. *Da questi effetti nō è dubbio, che l'huomo si può chiamare un picciol mondo; che gia si uede, che con si marauiglioso artificio è formato, che di dignità, & d'eccellēza ua ināzi à tutte le creature del mondo; & si mostra in terra quasi come*

me angelo d'Iddio. Ma della terra diciamo quello, che ci resta da dire.

GREG. *Tante cose ancora ci sono da dire, che bene sarà, che le tocchiamo tutte almeno con breuità. però rispondimi, se tu credi, che la terra sia solamente, come uno punto nella grande circonferenza del mondo, si come uogliono alcuni tra filosofanti.*

IND. *Di questa cosa io non so, che mi credere: perche il mondo di tanta grandezza essere si uede, che quanto alla circonferenza io non so, chi lo possa hauere compassato, nè misurato: & chi non ha fatto questo, come sa egli, in che proportione stia la terra con esso lui? Grande è il mondo, non picciola è la terra; ma la grandezza dell'uno, & dell'altro niuno credo la sappia, se nō colui, ilquale fece tutte le cose à peso, a numero, et a misura.*

GREG. *Troppo ardito, & curioso è l'huomo: cosi tirato da uno naturale appetito di sapere, spesso s'inalza, cercando di sapere quelle cose, le quali Iddio non uuole, che egli sappia: & quinci procede, che assai souente perde il tempo in uoler conoscere le cose alte, che sono sopra di lui; non conoscendo bene le piu uolte se medesimo; ne uedendo bene le cose, che sono attorno di lui. Di che assai gentilmente fu ripreso Thalete filosofo da quella sua*

uicina, che lo uide (speculando il cielo) caduto in una fossa. Ma dimmi, donde deriua tanta, & si uaria uirtù, con cui tante, & si uarie cose la terra produce?

BND. *Dal cielo.*

GREG. *Come dal cielo?*

BND. *Il cielo è pieno di spiriti uitali, & nel girarsi transfonde nella terra si uaria e copiosa uirtù di produrre tanti, & si uarij alberi, & frutti. & è propiamente alla terra, come è il marito alla moglie; che muouendosi la fà concipere. la onde ella piena d'una uitale uirtù, non pur l'herbe, & le piãte ci partorisce; ma ancora alle uolte ci produce certi animaletti da se stessa, senza coito, & senza quei mezzi, donde ordinariamente gli altri animali ci nascono.*

GREG. *Bene certo, & sauiamente hai intesa questa speculatione, & con assai acconci modi me l'hai saputa esprimere. La onde io hora non mi marauiglio, se in un brieue spatio di terra, sotto uno medesimo clima, quà ci nasce la rosa, là il giglio; quà parimente la uigna, là l'oliuo si nudrisca; & se quà l'ortica, là l'herba buona si leua, che questo ueramente non potrebbe essere, se i cieli di sopra cotale uirtu non ci mandassero. Ma che diremo di*

tanti animali saluatichi, & domestichi con tante, & si uarie forme, & aspetti generati?

END. *Non ti diceua io pur dianzi, che la natura in tutte le sue opere si mostraua marauigliosa, bella; et quantunque per causa mia tu la uolessi accusare, parendoti cattiua in qualche suo effetto. Ma dimmi, chi conoscesse la forza dell'herbe, & similmente la uirtù delle pietre, & degli animali, nõ creditu che egli sarebbe di marauigliose cure, & effetti?*

GRE. *Così credo io; perche appresso di quegli antichi non ritrouandosi per molti secoli medici, con tali mezzi si curauano essi, & si conseruauano in sanità: senza tanti misti, ne composti: con la sola semplicità delle cose. Ma se bella speculatione è quella dell'aria, del fuoco, & dell'acqua, bellissima senza dubbio è questa della terra, per le tante, & si uarie cose, che di lei si ueggono. Ma dimmi, perche Dio la diede all'huomo per sua habitatione?*

END. *Questa è cosa facile da sapere.*

GRE. *Come facile? Non gli poteua egli dare l'acqua? poi che si uede in quella fondata alcuna Città, et poi che si spesse armate di combattitori, & tante schiere di negociatori per quella scorrono*

tuttauia.

END. *Si poteua egli farlo, s'haueſſe uoluto: ma ſi come prudentiſſimo ſtimò ad animale terreſtre non cõuenirſi dare l'acqua, aſſegnata per nido, et per madre de peſci ſoli. eſſo formò l'huomo di terra, & per ciò la terra gli diede ad habitare. Coſi gli huomini generalmẽte ſi ſtãno in terra; quãtunq; molti tirati ò da neceſſità, ò da cupidità di gloria, et de guadagni, ſi dimorino nel mare, per quello d'ogn'hora, & tempo ſcorrendo. Ma ben tanto ad ogni huomo è diſiderabile la terra, che come la uede, ne gioiſce tutto, & ſe ne rallegra, ſi come, coſa ſua peculiare. Et perche di queſta è formato, in queſta ancora i ſuoi diletti, & nutrimenti ſi piglia egli per lo piu; et in queſta ſi ha eſſo da riſoluere finalmente. Però non ſenza cagione madre di tutti i uiuenti ella è chiamata da ſaui.*

GRE. *Hor della terra aſſai s'è detto: ſi che laſciamola, & col noſtro diſcorſo dell'acqua ancora tocchiamo qualche bella conſideratione.*

END. *Nobile elemento ueramente è queſto, & tanto à mortali neceſſario, che ſenza quello nõ potrebbono uiuere in alcun modo. Però quelli, che hanno aſſegnati i precetti di bene ſituare le città, al tutto uogliono eſſi, che ui ſia la commodità dell'acqua*

l'acqua, si che ò mare, ò fiumi, ouero fonti ui siano almeno uicini.

GRE. *Questo si uede chiaramente per pruoua, perche nè bere, nè mangiare, nè lauar l'huomo senza l'acqua potrebbe. Poi l'arte del macinare, & di tanti altri artefici come anderebbe ella? senza che l'huomo ne trahe buona parte de gli alimēti suoi, si come è la tanta, & si marauigliosa diuersità di pesci buoni, & saporiti. Ma dimmi, perche tanto l'acqua sopra ogn'altro elemento ci diletta?*

END. *Tu pur lo dei sapere, senza ch'io te lo dica.*

GRE. *Et s'io lo sò, da te ancora m'aggradisce di risaperlo.*

END. *Io credo, che questo sia, perche più s'assomiglia alla mente dell'huomo, la quale mai non si ferma essa, ma sta in continouo moto, scorrendo qua & la à uedere con gli occhi dell'intelletto, & intendere tutte l'opere della natura. Cosi l'acqua hor cresce, hor manca, hor scorre in questa parte, hor in quell'altra, & talhora d'uno aspetto, tal'hora d'un'altro si mostra ella a gli occhi de riguardanti: & per cio in uarij modi, & forme muouendosi diletta il uario gusto dell'huomo. Senza che il pescare, & l'andar qualche uolta in barca, con*

una brigata di gentilissimi amici, ò sopra il tranquillo mare, ouero sopra alcuna piaceuole fiumana, & lago, per musicare, ò per mangiare, ouero per fauellare insieme diporto, & piacere grandissimo ci arreca egli.

GRE. Buona ragione hai ritrouata, per che l'acqua co tanto ci diletti: & à dirla come la sta, che uale uno sito d'ogni uaghezza ripieno senza la uista, & il godimẽto dell'acqua? Molti uaghi ne sono, con selue, con colli, con monti, con piani, & cõ giardini bellissimi, i quali molto ci dilettano, ma nulla sono rispetto à quelli, che sono sopra mari, ouero laghi, & fiumi reali, si come sono le dilettose riuiere, et altri luoghi marauigliosi, con specule terminate, et di lontano; i quali non satiano mai, ma sempre dilettano l'occhio de risguardãti. Et quinci è, che'l sauio Iddio, poi che miracolosamente hebbe piãtato il Paradiso della uoluttà, & che d'esso n'hebbe produtto ogni sorte di piante, cosi belle a uedere, come soaui a gustare, per farlo in ogni sua parte bello, et d'ogni uaghezza ripieno, uolle, che ui surgesse uno fiume, il quale ben bene lo inacquasse tutto, et per cio ogni diletto porgesse à gli habitatori di quello. Ma dell'acqua sara bene, che qui facciamo fine, & che tu

dica

dica qualche cosa ancora del fuoco.

END. Poco parmi, che si sia detto dell'acqua, & che molte belle speculationi si siano tralasciate, che si poteuano brieuemente toccare.

GRE. Et quali sono queste?

END. Vna n'è, che si uede in uno certo modo questo elemento signoreggiare à tutti gli altri.

GRE. Et come?

END. Non sai, che dall'acque diuerse terre sono come diuorate, et consumate, & che l'acqua estingue il fuoco, & che saglie nell'aria, & lo conuerte in pioggia?

GRE. Questi effetti sono ad ognuno manifesti; anzi l'opinione di qualche filosofo è, che niuno elemento sia puro, ma che l'uno si ritroui mescolato cō l'altro in uno certo modo.

END. Se questo è manifesto, non è gia noto, in che maniera stiano l'acque sopra il cielo, essendo di natura fluide, & correnti.

GRE. Questa cognitione bisogna lasciarla nel petto del magno Iddio; il quale sa egli in che modo facesse il firmamento, & poi in che maniera diuidesse l'acque, le quali erano sotto 'l firmamēto da quelle, che erano di sopra, & anco se queste sono di natura fluida, & corrente, ò pur congelate, si co

me uogliono alcuni fra i sacri Dottori. Però la sciamola in petto d'Iddio, si come quell'altra spe culatione ancora ui sta bene, in che modo l'acque del mare crescano, & manchino ogni sei hore, & uegniamo à parlare del fuoco.

IND. *Il fuoco per essere di materia sottile, & ardente, sopra ogn'altro elemento se ne sta collocato, & è al tutto necessario à uiuenti: perche senza questo malageuolmente potrebbono mantenersi. la onde appresso gli antichi per una seuera punitione era interdetto il fuoco, & l'acqua à certi dannati. Et quegli huomini, i quali la fanno senza fuoco, non da huomini la fanno, ma da gente fiera, & bestiale, mangiando essi le carni crude, ouero mezze cotte al Sole, senza altri condimenti, ne pane, con ispiche, & ghiandi saluatiche. l'oro poscia, & l'argento, e gli altri metalli insieme come si raffinerebbeno essi senza questo? & come si potrebbono tanti medicamenti comporre insieme? La cera parimente, il mele, & il zucchero, come si purgherebbono senza esso? Poi l'humido unito col caldo non produce egli ogni cosa? La onde se uiene una secca, cosi si consuma il tutto, & si risolue in niente; come se uiene una lunga humidità, si riuolgono le cose tutte parimente in*

una morbidezza, senza frutto alcuno.

GREG. *Bene ueramente l'hai intesa, & questo à pruoua manifestamente si uede nell'huomo vecchio, ilquale, perche gli manca il caldo naturale, & gli abonda l'humido radicale, si debilita, & uassi così pian piano consumando, & morendo. Et all'incontro, un giouane, perche è pieno d'ardore, & di caldo naturale, si dimostra pronto, presto, & uiuace in tutte l'opere sue; & pare che ui ua tuttauia con due uite. Però Dio simili qualità non pur ha assegnate à gli elementi, acciochè diano uita a tutte le cose, ma i uenti ancora per la conseruatione loro hà uoluto, che siano & humidi, & secchi, & caldi, & freddi, secondo che si uede che sono. Ma qui uoglio, che tu consideri i belli effetti della natura.*

END. *Et quali sono eglino?*

GREG. *Non sai, come nell'autunno ordinariamente regnano i uenti di mezzo giorno, i quali per essere humidi, & caldi, di nuoua uirtù riempiono la terra debilitata, & priua di quella, sì per li grandi ardori della state, come per li tanti frutti, che si truoua hauere produtti, per potergli di nuouo à tempi suoi riprodurre. Poi nel uerno, perche regnano egli i uenti settentrionali? se non per esse-*

re freddi, & secchi? acciochе possano disseccare le soperchie humidità dell'autunno, & dare forza alle piante, & alle cose seminate di ben germogliare. & la primauera perche fa ella soffiare quei di ponente? se non per essere questi di natura generatiua, i quali (come dice Plinio) maritano tutte le cose insieme, et le fanno andar in amore; sì che in ogni parte le tenere herbette, e i uaghi fiori si ueggono spuntare fuori della terra; & gli alberi parimente riuestirsi di nuoue foglie, & di nuoui frutti. Segue poi la state, la quale con gli ardori del Sole, & co' uēti di Leuante caldi, & secchi leua ogni soperchia humidità dalle cose, & le conduce nel suo perfetto essere, & alla maturità.

END. Bella filosofia è questa: ne sò piu dolce cosa, come il sapere i principij, & la ragione dell'opere della natura.

GRE. Se questa ti pare bella, molto ancora piu bella ti parrebbe, se tu potessi sapere, d'onde procedano i uenti, & in che modo siano generati.

END. Non può essere, che questa speculatione ancora non sia bellissima: perche a me pare, che i uenti siano padroni dell'aria, del mare, & della terra, portando essi (non so donde) il freddo, & il caldo, &

do, & facendo l'aria temperata, massimamente nelle stagioni di mezzo tempo; & le grandi tempeste in uno subito concitando; poi anco repentinamente alle uolte tranquillando, & rasserenando la turbata aria, & il conquassato mare. Però dimmi ti priego la cagione di cotali effetti.

GRE. *Non ti ricorda hauer letta la Meteora d'Aristotele?*

END. *Perche?*

GRE. *Perche egli in essa dice queste formali parole. Il uento è uno uapore secco, risoluto dalla terra, cō una certa uirtù celeste composto. Ma per non tenerti occupato in uani discorsi, io ti dico, che pochi sanno questi effetti di natura. La onde il Profeta discorrēdo le marauigliose opere di Dio, disse, come esso produceua i uenti de' suoi tesori.*

END. *Io non intendo bene, che uoglion dire i suoi tesori.*

GRE. *Questi sono parlari figurati: però i suoi tesori sono i suoi segreti; & tanto è à dire, che Iddio produce i uenti de' suoi tesori, come dire, che pochi, & forse nuno, intendono l'essere, & il procedere loro; stando riposti fra i segreti di Dio, quantunque molti ne parlino cosi per opinione.*

END. *Se non si sa che cosa siano i uenti, meno si saprà*

quello

quello, che sia l'essere, & lo stato del cielo.

GRE. *Non ti diceua io poco fa, quando si ardito, & dotto in uista ti dimostraui, uolendo ch'io per un poco m'alzassi alla speculatione di questo, che uani erano i discorsi di cosi alte, & incognite materie?*

END. *Ben mi ricorda, che tu me lo diceui; ma credeua mi di certo, che tu mi burlassi, si come tra gli suegliati, e i sonnacchiosi il piu delle uolte si suole fare.*

GRE. *Bene tra questi cosi burlando si dicono delle cose assai; parendo a gli suegliati, che i sonnacchiosi ragionino quasi come fantasticamente sognando si: ma teco alhora io non parlaua da scherzo, ma si bene da douero.*

END. *Pur tutti i saui del mondo s'accordano in dire, che sono noue cieli, de' quali sette ne chiamano da i sette Pianeti: l'ottauo poi uogliono che sia lo stellato, il nono non sapendo di che conditione si fosse, l'hanno chiamato il primo mobile: & questo i santi huomini cielo d'acqua, ouero cristallino l'hanno nominato, non per la frigidità, ma per la trasparenza sua. Et come uuoi tu hora, che tanti, & si fatti huomini s'ingannino?*

GRE. *Io non dico, che anco del cielo non si possano sapere molte*

re molte cose, ma dico, che alcuni presumono di saperne molte; le quali in modo alcuno non sanno: & non è dubbio, che se le dicessero a gente che uedere le potesse, essi non le direbbono giamai: ma sanno, che pruoua alcuna fare non se ne può.

GRE. *Ma quali dicono eglino essere gli altri cieli?*

IND. *Il cielo di Saturno, di Gioue, di Marte, del Sole, di Venere, di Mercurio, & della Luna. Et uogliono, che questi siano dal primo mobile uolti, & girati, & che di uarie uirtù, & proprietà siano impressi; colle quali diano à gli huomini diuerse inchinationi, rendendogli atti ad imprendere le tante arti, & mestieri, che essi fanno.*

GRE. *Dicendo essi questo, forse dicono il uero. Ma del Sole in ispecie che sanno dire?*

IND. *Cose marauigliose.*

GRE. *Come marauigliose?*

IND. *Occhio del mondo, et cuore del cielo chiamandolo: & di piu uogliono, che sia quasi come anima di tutte le cose corporee; & dicono, ch'egli scorre per ispatio d'uno anno tutto il Zodiaco, & con la uirtù de' dodici segni, che in esso pongono, causa le quattro stagioni, si di tempi diuerse fra se, come si uede, per qualità d'humori: & chi nel*

brieue spatio d'uno giorno naturale, (tanta è la uelocità del suo corso) ua, & ritorna dall'Oriente all'Occidente: & che lingua humana con ogni sua forza non può esprimere i marauigliosi effetti, che egli fa sopra le cose create; affermando, che l'huomo, gli animali, & gli elementi da quello prendono ogni uirtù de' loro corpi; & che se il Sole mancasse, ogni cosa mancherebbe insieme con esso lui. Così la dicono, & la intẽdono essi; ne io so hora, se buono, ò cattiuo sia il parere loro.

GRE. *Buono in questa parte io lo stimo essere, & uero: ma della Luna che sanno dire?*

END. *Molte cose; & questa trà le altre: che ella dal Sole riceue il lume, & più, et meno secondo che più, & meno s'auuicina, & si dilunga da lui; & che con una settenaria dispensatione le forze della sua luce à sempiterna legge uariando dispone; & che però ne' primi sette giorni si mostra in forma d'un mezzo circolo, & ne' sette seguenti fornisce di compiere la rotondità sua, tutta bella, et lucente à gli occhi de riguardanti mostrandosi. Poi ne gli altri settenarij dicono, che così pian piano si ua consumando, infino a tanto che di nuouo auuicinandosi al Sole, torna a ricuperare la perduta luce. Et di più uogliono, che habbia*

grandissima

grandissima potestà sopra i corpi nostri, & che dalla uaria influentia della Luna proceda in buona parte il flusso, & il reflusso del mare.

GREG. *Di belle cose dicono questi tuoi filosofi; ma tra alcune uere, molte ne spargono di non uere per li loro scritti, & ragionamenti. Che la Luna sia d'instabile, & non permanente luce, & che molto possa sopra i nostri corpi, l'esperienza chiaramente ce lo dimostra: ma che poscia il flusso, & il riflusso del mare proceda da lei, ouero dal Sole, (come essi dicono) così lo sanno di certo, come sanno la misura del cielo, & che la minore stella di quello sia di gran lunga maggiore, che tutta la terra. & piu danno essi da ridere, quando la distanza, che è dal cielo a la terra, presumono di sapere. Troppo curioso è l'huomo di sapere, & troppo alcuna uolta s'inalza à uoler speculare i segreti di Dio, & tutte l'opere della natura; poi che esso Dio quelle sole ci ha date à conoscere, le quali sono à profitto de gli animi, & à giouamento, & conseruatione de corpi: quelle poi, che à niuno di questi fini ci seruono, ma sono a sola pompa, et ostentatione di sapere, le tiene nascoste in se stesso, & fra i segreti della natura riposte. La onde è pazzia grandissima à uoler salire in cielo, & sa-*

pere i ſegreti di Dio,& riconoſcer in tutto tutte l'opere della natura,come elle ſtanno.

END. *Per cio credo io,che quello che noi ſappiamo riſpetto à quello,che non ſappiamo,ſia come nulla: tante coſe ci reſtano,de le quali non habbiamo notitia alcuna.*

GRE. *Et queſta è la cagione,che moſſe quel ſauio filoſofo à dire,che egli queſto ſolo ſapeua,che niente ſapeua,la cui generoſa perſuaſione ſpinſe l'oracolo d'Apollo à publicarlo per lo piu ſauio huomo, che foſſe tra Greci. La onde egli ſi diſpoſe di uoler far proua, ſe coſi era, come l'oracolo haueua detto:& interrogando hor queſto, hor quello di coloro,che erano ſtimati piu ſaui, aiutato dalle ſue belle induttioni ritrouò,che gli altri del tutto niente ſapeuano; come che di ſapere ogni coſa preſumeſſero,& ſi uſurpaſſero gli honorati,& famoſi titoli di gran dotti, & d'intelletti chiariſſimi. Et per cio da Platone non ſaui,ne filoſofi,ma ſofiſti, cio è cauilloſi,& ignoranti, furono chiamati. Ma fin qui baſti hauer detto di queſti tali.*

END. *Anzi tanto ſe ne douerebbe dire, che foſſero conoſciuti da tutti: per cio che non pur con le loro falſe dottrine, & con le non buone perſuaſioni guaſtano le menti de gli huomini, ma corrom-*

pono ancora i coſtumi con gli eſſempi de la loro ſordida, & dishoneſta uita. Ma quanto gioui uno uero, & nobiliſſimo filoſofo, da gli effetti contrarij al procedere di coſtoro tuttauia ſi ſcorge: percio che egli ſgombra de petti de gli huomini le tenebre della ignoaantia, & illumina le menti loro à conoſcere la uerità, & à ueſtirſi di chiari habiti, & d'illuſtri coſtumi.

GREG. Non è dubbio, che l'huomo ſauio riluce come'l Sole, & odora come il muſco, & ſi moſtra quaſi come angelo di Dio ſopra la terra, & come uno paradiſo di delitie: i cui ornamenti gli ſtolti ancora in apparenza ſi sforzano di ueſtirſi, ma come ſi uiene al fatto della buona operatione, quiui ſi ſcuoprono eſſere come alberi frondoſi, ſenza frutto alcuno. Ma di queſti non uoglio, che piu ſi parli. Et perche dianzi tu mi diceſti non ſo che dell'eſſere tuo, hora fie opportuno, che tu mi dica il tutto manifeſtamente: & prima in che grado tu ti ſtimi d'eſſere fra le coſe create.

END. Io mi ſtimo d'eſſere nel grado delle buone.

GREG. Come delle buone?

END. Delle buone ſi, & à lodato fine ordinate.

GREG. Hor dimmi in corteſia il nome tuo.

END. *Perche?*

GREG.*Perche saputo il nome, saperò ancora, che cosa sei.*

END. *Pur lo dei sapere.*

GREG.*Et s'io lo so, non sarà però alcun male, che io hora da te ancora il risappia.*

END. *Io mi dubito certo, che tu la uogli hora far meco, come la faceua Socrate co' suoi ascoltatori.*

GREG.*Et come la faceua egli?*

END. *Ti douresti pur ricordare, che egli sempre proponeua alcuna bella materia, & interrogaua: et chi rispondeua, rimaneua quasi sempre fra le sue risposte uinto, & legato.*

GREG.*Io mi ricordo, che interrogando Socrate & rispondendo gli altri, ò e gli conuinceua di non sapere nulla diquello, che presumeuano di sapere, ouero con gentilissimi modi daua loro à conoscere la uerità. Cosi hora la uoglio fare io teco. Però dimmi il nome tuo.*

END. *Per compiacerti dicoti, che io sono da tutti chiamato Endimione.*

GREG.*Poi che Endimione sei chiamato, dimmi ancora, che significa questa parola.*

END. *Come che significa? significa sonno: non lo sai?*

GREG.*Io uoglio dire, se significa sostanza, ouero accidente:*

dente: perche tutte le cose sono o sostanza, ouero accidente.

END. *Io credo, che significhi sostanza.*

GREG. *Sai tu che cosa sia sostanza?*

END. *Parmi, che sostanza sia quella cosa la quale per se sta, & si dimostra fondamento de gli accidenti.*

GREG. *Questa è una bene intesa difinitione, & propria della sostanza. Ma dimmi, quante sono le differenze fra la sostanza, & l'accidente?*

END. *Tre dicono essere queste. la prima, che ella si sottopone all'accidēte, & lo sostenta, si come fondamento di quello. la seconda, che la sostanza per se non ha bisogno dell'accidente: ma si bene l'accidente della sostanza. la terza è, che la sostanza propriamente si uede essere, et l'accidente per cio non è, perche soprastà alla sostanza.*

GREG. *Per la difinitione adunque, che tu medesimo hai dato alla sostanza, parmi che tu chiaramente ti possa accorgere, che sostanza non sei.*

END. *Come, che sostanza non sono?*

GREG. *Se sostanza sei, di che sei sostanza, & fondamēto?*

END. *Io sono sostanza, & fondamento dell'huomo, & ancora de gli animali, che dormono; che s'io non fossi, come la farebbono essi? ueggendosi, che come l'huomo non dorme, subito perisce.*

GRE. *Quando bene cio fusse uero, non per cio ti potresti chiamare sostanza ne dell'huomo, ne de gli animali.*

END. *Se sostanza non sono, che cosa adunque uuoi tu ch'io sia?*

GRE. *Tu sei accidente.*

END. *Se è uera la difinitione dell'accidente, io in modo alcuno accidente essere non posso.*

GRE. *Quale è la difinitione dell'accidente?*

END. *I Loici cosi lo difiniscono. Accidente è quella cosa, la quale sta, & ua, senza la corruttione del soggetto.*

GRE. *Et che uuoi inferire per questo?*

END. *Voglio inferire, che se io non fossi, l'huomo del tutto perirebbe: poi che senza me non può fare in modo alcuno, ne sostentarsi uiuo.*

GRE. *O questo è falso: perche molti hanno fatto senza te.*

END. *Et in che modo si sono essi mantenuti ne in uita, ne in buona sanità?*

GRE. *In uita si sono mantenuti col mezzo della quiete & del riposo, & anco in sanità, bene regolandosi intorno al uiuere loro, & solo d'ottimi nutrimenti pascendosi.*

END. *Riuoltala, come uuoi, che alla fine trouerai, che*

mala-

malamente senza me si può fare: & questo si uede per pruoua in uno infermo: il quale se non dorme, a poco a poco si consuma, & in brieue spatio si muore.

GRE. *La passione del male è quella, che consuma la uita, & guasta gli humori: & opera, che l'huomo tostamente perisca.*

GRE. *Certo io non so, se peggiore infermità possa essere, che non dormire: poiche lassi, & mezzo cascati; & quasi come storditi sono sempre coloro, che non dormono. Ma dimmi, non ti ricorda di Marco Regolo Consolo Romano?*

GREG. *Et che uuoi dire di lui?*

END. *Io uoglio dire, come quel fiero popolo di Cartagine per farlo morire d'una crudelissima morte, lo mise in una botte piena di chiodi punegtissimi, accio che non ritrouando, doue poterfi appoggiare, alla fine morisse di sonno.*

GREG. *Il tormento della fame, & di quei rasoi, credo io che lo facesse morire, & non il sonno. che se egli fosse stato ne la botte di Diogene, tutto che non hauesse potuto dormire, non però ui sarebbe morto. Si che & l'huomo, & gli animali ancora, assai uolte la fanno senza te.*

END. *Non sempre però, ma tutti generalmente dor-*

mono.

GRE. *Dormono si, quando non sono impediti, & quan do hanno la commodità di poterlo fare; che quã do cio non ui sia, con un poco di quiete, & di ripo so si mantengono.*

END. *Se io sono accidente, come tu mi fai; onde è, ch'io ti parli, & ti risponda, come fo, essendo le cose ac- cidentali senza corpo, & senza lingua?*

GRE. *Il parlare tuo non è tuo, ma si bene dell'huomo, di cui sei à tempo Signore.*

END. *Et come parla l'huomo dormendo?*

GRE. *Qui ci sarebbe che dire: perche parla etiandio ueggbiando senza lingua.*

END. *Et come forma egli la parola?*

GRE. *La mente dell'huomo è cosa diuina; & per cio fa ella effetti diuini, & marauigliosi. Cosi parla, & risponde da se stessa à cui ella uuole, senza i natu- rali stromenti, & scorre col pensiero douunque le piace, riconoscendo questa materia, & quell'al- tra, & ritrouando partiti, & inuentioni bellis- sime: & sempre che le aggrada, muoue gli affet- ti dell'huomo, à sperare, à temere, à rallegrarsi, & ad attristarsi, secondo la dispositione di quel- lo. Si che la mente dell'huomo ad ogni hora, & in ogni tẽpo fa cose ueramẽte troppo marauigliose.*

L'huomo

END. *Che l'huomo uegghiando ciò faccia non è marauiglia alcuna perciochè egli uede i tanti oggetti, che ci sono da uedere, o de chi parla, sente chi legge, onde la mente sua ha materia di fare gli effetti da te narrati: ma che dormendo ancora gli faccia; questo è grandemente difficile a credere.*

GRE. *Et perche? essendo la mente, si come una lampa, la quale sempre luce e risplende sopra noi.*

END. *Di notte, quando io mi metto in corso, ella non arde gia, nè risplende: anzi come io uoglio uscire a prender l'huomo, la prima cosa che io faccia; spengo questo lume; poi leuo tutti i sensi dall'ufficio loro, si che l'huomo non fiuti, ne uegga, ne oda cosa ueruna. Cosi legatolo bene con certi miei stromenti lo tengo stretto, che non può fuggire, nè appena muouersi. Si che piu non domina la mente in lui, e i sensi piu non fanno l'ufficio loro, tanto ch'io ne son padrone, & signore.*

GREC. *Et come si può spegnere questo lume della mente, nè ella stare cheta, essendo usata di uagare continuamente?*

END. *Sta cheta; perche la notte al buio non sa doue andare, non potendo scorrere sopra il campo de gli oggetti.*

GREG. *Et perche questo?*

Perche

END. *Perche manca del principale suo ministro.*

GREG. *Et chi è questo ministro?*

END. *L'occhio, il quale a lei è si come un corsiero, che la porta à uedere tutte le cose.*

GRE. *Perche l'occhio non la serue di notte?*

END. *Perche non ci è luce; che colorisca le cose, si che egli le possa bene discernere, & uedere. percioche la luce del Sole, con quella della Luna, ouero di qualche torchio acceso sono i mezzi, co' quali l'occhio uede, & discerne gli oggetti, quasi come per occhiali lucidissimi, & trasparenti.*

GREG. *Questo è falso: perche anche senza esso la mente uede, & intende assai cose; si come appare in molti, che sono nati ciechi; i quali non pur sono ripieni di buone lettere, ma sanno ancora & cantare, & sonare eccellentissimamente, & fauellano d'ogni cosa con tanta gratia, & leggiadria, che piu non potrebbono, se con l'occhio proprio hauessero lungamente riguardato, & inteso il tuttto. Il che non potrebbe auuenire, se l'occhio solo c'insegnasse tutte le cose.*

END. *Non dico io, che l'occhio solo ci sia maestro: perche l'orecchia ancora ci mostra di molte cose: ma dico bene, che egli è il principale ministro della mente nostra.*

Se cosi

GRE. *Se cosi fosse, come la farebbe uno, che sordo, & cieco insieme fosse nato?*

END. *Molto male senza dubbio.*

GRE. *Questi sensi adunque sono i maestri delle cose, che noi sappiamo.*

END. *In un certo modo si mostrano d'essere tali.*

GRE. *Quale è questo modo?*

END. *Il modo è questo. che ci dimostrano le materie, sopra lequali se uogliamo, possiamo perfettamen te filosofare?*

GRE. *Dimostratori adunque, non maestri di quelle si ponno chiamare: perche tutto quello, che uedono, & odono, rappresentano al senso comune: & egli subito lo porta alla mente; onde ella bene intesa, & considerata la qualità dell'oggetto, ne stampa nell'animo l'idea, & di quella ne fa guardiana, & custode la memoria.*

END. *O quanto sei acuta; & come bene questa, et quel l'altra materia uai ritoccando: ma con tutto cio non m'hai ancora risposto, come auuenga che io parli teco, & ti risponda, essendo cosa accidentale, senza corpo, & senza lingua.*

GRE. *Gia t'hò detto, come la mente dell'huomo è cosa diuina, & che è di tanta eccellenza, che appena si può intendere, o capire. La onde sempre fa effetti*

mara-

marauigliosi. Ella adunque, dormendo l'huomo, dalle impressioni, ch'egli ha fatte uegghiando sopra le cose uedute, lette, & intese, ne caua le piu belle historie del mōdo, & ne compone i sogni, ne' quali disputa, & parla senza lingua, & uede, & legge senza occhi, & senza mani, & senza piedi corre, salta, negotia, & giuoca assai uolte di scrima, ferendo questo, et quello à suo bel piacere.

END. *Questo non è da credere, che si possa fare senza i suoi mezzi, et che ciò sia uero, molti sognando si sono ueduti leuarsi da giacere, et andare, et fare per le camere loro le piu strane cose, che si possano imaginare. Cosi non pochi cantare, ridere, et parlare si sono sentiti. Tali ancora si sono trouati giucare di mano, et dare delle pugna ò su per li leti, ouero à cōpagni, che appresso loro giaceuão.*

GRE. *Questi sono effetti da frenetici, & da melanconici, i quali di giorno ancora fanno delle pazzie pur assai. Et si uede, che se un'huomo di buona natura si ritruoua oppresso da qualche noiosa malatia, dormendo ancora, nell'agitatione del male si sogna di ree, & tristissime cose. Onde tal hora in grande sete, ouero fame posto, mangia, & bene a sua piena uoglia, cosi fantasticamente, & secondo la sua imaginatione hora gli par d'esse-*

re

re risanato, hora d'essere ricaduto infermo. Il che non suole auuenire in huomo sano, & di buona temperatura, & complessione: anzi il piu delle uolte si sogna egli cose lietissime, & simili alla natura, ouero professione sua. La onde se è cantore, ouero sonatore, canta & suona assai uolte cosi à fantasia dormendo, & da se solo, & con altri ancora à suo bel piacere. se anco è soldato, mette esserciti in campagna, rompe armate, & piglia terre, & bene spesso tinge il mare, & la terra del sangue del suo nemico. & se è studioso, o egli si leua al cielo à specolare la forma di quello, ouero stando in terra mette & uince conclusioni sottilissime, ouero conduce cause importantissime a uittorioso, & desiderato fine. Vno spensierato, & otioso rade uolte si sogna: Il che uno industrioso, & speculatiuo fa spesso: percioche la impressione delle cose & la paßione de gli accidenti, è di tanta forza, che quello, che si fa di giorno, pare generalmente che si faccia ancora di notte. Però chi piãge il dì, la notte nõ ride, et chi stãdo desto, è ueramẽte nemico d'alcuno, non suole dormẽdo diuenirgli amico: anzi si sogna bene spesso d'ucciderlo et di stratiarlo: si che ordinariamẽte ciascuno sognãdo la fa secõdo la dispositione, et la professiõe

sua,

sua, si come s'ha per essempio di quell'ambitioso Signore, che di notte ancora sognandosi pigliaua delle città, onde soghignãdo à suoi diceua. Or quãte pensate uoi, che farò per pigliarne ueggbiãdo, se dormendo ne piglio tante?

END. *Grandi effetti sono questi, ne so, se si potesse trouare persona, che fosse bastante a raccorli tutti, & sapessene assegnare la cagione; poi che ancora Iddio ha riuelate molte cose, dormendo essi, a gli eletti suoi.*

GREG. *Quello che Dio scuopre a' suoi in simile stato posti, non si puo propriamente chiamare sogno.*

END. *Perche?*

GRE. *Perche il sogno è spetie d'illusione.*

END. *Come si puo dire illusione, quando per isperientia si uede, che molti ne sono ueri.*

GRE. *Et come ueri?*

END. *Vno si sogna la notte d'essere ammazzato, & eccolo il giorno, che uiene ucciso. Vn'altro si sogna d'essere tradito & cacciato di stato, et quasi di subito gli cade addosso la minacciata ruina. Vn'altro si sogna d'essere fatto Papa, ouero Imperadore: & ecco l'effetto della sua gloria, & felicità: Come adunque uuoi tu, che cosi fatti sogni siano illusioni?*

GRE. *Queste sono prediuinationi, che alle uolte nel sonno ci uengono nella mente: la quale spesse uolte preuede il bene, & il male suo: ma i sogni per la piu parte sono bugiardi, & falsi: & non è cosa da prudente à prestar loro fede.*

END. *Non fu gia bugiardo quello di Faraone, ne falso quello di Nabuchodonosor, & meno è da credere che Daniele profeta, & il sauio Giuseppe dal sommo Iddio fossero fatti interpreti di menzogne. Poi quello che fece la moglie di Pilato, non fu egli uero?*

GRE. *Questi ancora piu tosto prediuinationi, che sogni chiamare si possono.*

END. *Diuerse sorti adunque sono di sogni?*

GRE. *Diuerse senza dubbio.*

END. *Et quali sono elleno?*

GRE. *Prima ci è la uisione: che è, quando alcuno uede quella cosa, che propriamente ha da essere nel modo istesso, che gli si è dimostrata. Poi ci è l'oracolo, quando altri dormendo noi ci denuntia qualche cosa, come fu quello di Giuseppe, che dall'angelo in sonno fu auuisato, che pigliasse il Saluatore, & la Virgine, & se ne fuggisse in Egitto: & quello de magi, i quali similmente sul dormire furono auuertiti, che non ritornassero da Herode,*

ma che per altra uia, che per quella di Gerosolima, si riconduceſſero ne' paeſi loro. Poi ci è quel ſogno, il quale ſi cuopre con certi ſegni, & figure conueneuoli alla coſa figurata, & ſegnata, & queſto ha meſtiero di uera interpretatione. Sono appreſſo altri ſogni, i quali ſono come prediuinationi. Altri ancora ne ſono, come illuſioni, & pieni di mille uanità: ſi come ſono quelli che noi ordinariamente facciamo. Alcuni altri ſi ueggono fondati ſolamente in chimere, & in coſe fantaſtiche, i quali tanto ci ſpauentano, che riſuegliati ò dal timore, ò dal dolore in eſſi hauuto, lietiſſimi poſcia ne rende il ritrouargli non ueri.

END. *Ottimamente uai diſcorrendo, & molte coſe imparo da te, che prima io non ſapeua.*

GRE. *Et che coſa puoi tu ſapere, ch'io inſegnata non t'habbia, conciosia coſa che l'huomo dormendo, o ſognando niente poſſa imparare, o ſapere?*

END. *O che di tu? non ſi trouano molti, che dormẽdo hanno ritrouate le piu belle inuentioni del mondo? & molti altri; i quali non hauendo, mentre che erano deſti, con lungo ſtudio potuto intendere alcun paſſo difficile, dormendo poi ne hanno ritrouato la uera intelligenza?*

GRE. *Queſto effetto fa la mente: che dormendo l'huomo non*

mo non serue piu à sensi; mà tutta raccolta in se stessa penetra altamente, & intende tutte le cose. Dormono gli animali ancora, & molti ne sognano; & niente per cio imparano, o sanno.

IND. Adunque i sensi, che dourebbono aiutare la mente, alcuna uolta la impediscono; si che non possa così bene adoperarsi intorno alla intelligenza degli alti soggetti, & de belli ritrouamenti.

GRE. Questi talhora l'aiutano, & talhora la ritardano, & bene spesso l'impediscono, in modo che non puo speculare altamente, ne riconoscere il tutto in uno medesimo punto, ritrouandosi per diuerse uie, & modi stratiata. & di qui nasce, che i ueri studiosi, e i grandi artefici s'appartano da gli altri, per potere piu intentamente uacare all'opere, & agli studi loro.

IND. Et come auuiene, che l'huomo nel dormire discorra, & faccia quelle cose, che appena desto è possente di fare?

GRE. Le fa, come si uede.

IND. O questo è impossibile: percioche mai l'huomo non s'adagia à dormire infino à tanto, che la mente non sia del tutto quietata, & che l'animo non si truoui d'ogni sua cura, & pensiero disciolto. Ben è uero, che l'anima con tutto cio non si rimane

di fare l'ufficio ſuo, il quale è d'animare il corpo coſi dormendo, come ueggbiando.

GRE. *Hor qui ſarà bene, che tu mi dica, che coſa è anima, & che coſa è mente, & animo: perche meglio poſcia s'intendano le operationi loro.*

END. *Dillo tu; poi che d'ogni mio ſapere maeſtra ti fai, che tanto inanzi non mi ricorda d'hauere imparato.*

GRE. *Queſto ancora t'è ſtato dimoſtrato, ma forſe, per eſſer tu di poca memoria, te l'hai dimenticato.*

END. *Queſto può eſſere ageuolmente, perciochè il piu delle uolte ſtordito, & quaſi come un mentecatto eſſere mi ritruouo; però dichiarami, ti priego, queſta propoſta, che caro mi fie di ſaperla.*

GREG. *Porgimi adunque l'orecchia dell'attentione, nè mi ſtare coſi ſonnacchioſo, come fai, con quell'occhio liuido, & quaſi come chiuſo, & con quel uiſo tutto increſpato: perche ſono ſpeculationi da eſſer inteſe ſolamente da intelletti ſuegliati.*

END. *Hor eccomi pronto ad udirti.*

GREG. *Nell'huomo adunque ſono queſte tre coſe, l'anima, la mente, & l'animo. l'anima è quella, che ci dà la uita; perciochè da lei habbiamo lo ſpirare il ſentire, & il muouerſi, coſe tutte communi etiandio*

dio a gli altri animali.

IND. *Come, che di tu? L'anima dell'huomo non è ella di maggior dignità, & eccellenza, che non è quella de gli animali?*

GREG. *Si bene.*

IND. *Et come fai, che habbia le parti cõmuni con quella de gli animali?*

GREG. *Perche essi ancora spirano, sentono, et muouonsi tuttauia, come noi facciamo.*

IND. *Et doue sta la differenza?*

GRE. *Nella dignità, & nell'eccellenza dell'animo, che è seco congiunto.*

IND. *Che cosa è questo animo?*

GRE. *Egli è quella parte diuina, in cui sta riposta la ragione, & il discorso, & la perfetta cognitione di Dio, & d'ogni cosa creata: & questa è quella, che ci fa soprastare à tutti gli altri animali, et hauere anco sopra loro piena podestà, & signoria.*

IND. *Bella speculatione è questa: ma fra l'animo, & la mente, che differenza può essere?*

GRE. *Questa: che la mente è la piu alta parte dell'animo, & percio è detta mente, quasi eminente: & è quella, colla quale noi intendiamo le cose diuine & le adoriamo con puro culto, & con sincera religione: & questa mente, cioè intelligenza scema,*

& creſce ſecondo il corſo dell'età noſtra, & tanto è preſta, e ueloce, che in un medeſimo punto a uoglia ſua gira tutto il cielo, & ſcorre la terra, e i mari, & à dirtela in poche parole; la mente, ſecondo che affermano gli ſpeculatiui, è una certa ſottigliezza di diſcorſo, & di conſiglio, cauato tutto dal fonte d'una perfettiſsima ragione: & l'animo è il fondamento della uita, & della uolontà noſtra.

END. *O quãto utili, et cari mi ſono queſti diſcorſi: è pur bella coſa il ſapere. Io mi credeua, che tutti gli effetti, che dormendo m'occorreua di fare; deriuaſſero dal fonte di me ſteſſo, & non altronde. ma horà m'auueggio, che ſono effetti della mente, percioche ſe bene gli animali ancora dormono & ſognano; non però diſcorrono, ne ritrouano coſa alcuna, ſi come fa l'huomo dormendo.*

GRE. *Et queſto ſai tu perche?*

END. *Perche negli animali non è nè animo, nè mente, ma l'anima ſola, con cui ſi muouono, ſentono, & ſpirano tuttauia.*

GREG. *Bene hai detta, & coſi ſta il uero: Ma come ſi corrucciano eſſi, & appetiſcono, come noi?*

END. *Perche l'iraſcibile, & la concupiſcibile ſono parti del-*

ti dell'anima, si come sono ancora gli affetti dell'attristarsi, del rallegrarsi, dello sperare, & del temere, i quali tutti si ueggiono ne gli animali. Perche & temono, & in uno certo modo sperano, & si rallegrano, & s'attristano non altrimenti che noi facciamo.

GRE. *Hora tu puoi ben uedere nello specchio di queste ragioni, perche tu parli, & disputi, & legga, & canti, & suoni, & perche dormendo tu faccia d'ogni mestiero, caualcando souente senza sproni, et senza briglia, alla disdossa il cauallo della tua fantasticheria, & andando per mare riuedendo molti di quei paesi, che gia hai ueduti, & di quegli ancora trouando, che mai non uedesti, ne uederai. Et tutti questi effetti sono della diuinità della mente, la quale non può stare otiosa, ma sempre ua quà, & là discorrendo, nè mai è, che colle ruote de' suoi pensieri à ueloce corso alcuna cosa non macini.*

IND. *Hora io son certo, che da cotale radice ogni mia operatione procede: ma non so ancora intendere come l'huomo possa dormire mentre che la mente ua in corso: ueggendosi manifestamente, che mentre che l'huomo pensa, nõ dorme; anzi il dormire è propiamente la quiete dell'animo d'ogni*

sua cura, & pensiero disciolto.

GRE. *Questo è chiaro, che non si può dormire, mentre che la mente non serra il suo molino, & non cessa di macinare, & d'andar uagando, et uolando, & infino a tanto, che l'animo non si truoua in tutto sbrigato, & quieto, come s'è detto.*

END. *Ma se così è; come posso io fare gli effetti gia detti, essendo necessario, che l'uno, & l'altro si ritiri dalle sue imprese, & operationi, s'io debbo saltare in campo, & farmi padrone di quello?*

GRE. *Tu certo hai poca memoria, & poco sei pratico di tirare le conseguenze: Non ti diceua io pur hora, che l'animo, & la mente sono quegli, i quali reggono questo picciol regno dell'huomo; & che ueggono, parlano, & odono assai uolte senza occhio, senza lingua, & senza orecchia, quando uogliono; & che di tutte le cose fanno una stampa in se stessi, tenendo l'idea di quelle registrata nel cuore della memoria?*

END. *Tu ben me l'hai detto, ma io non so uedere se l'animo, & la mēte, uegghiando l'huomo, fanno questi effetti, come poi, dormēdo egli, gli possan fare.*

GRE. *Cauano dalla impressione delle cose uedute, lette, & udite, alcuni concetti, & imaginationi, i quali, se ben l'huomo dorme, si muouono, et à guisa di*

sa di uiui spiritelli scorrono per l'ampio campo della sua mente, onde poi si causano i tanti effetti, che habbiamo narrati. Et che cio sia uero, in certi spensierati, ouero mentecatti, i quali sono come animalacci, che hanno perduto l'uso della mente, poche di queste historie accadono. Et se pur dormendo si sognano, niente di piaceuole, ma solamente cose fantastiche, & mostruose le piu uolte si sognano. Si che horamai puoi chiaramẽte sapere, da qual fonte si deriuino le tue operationi. Ne so perche Pantho, & Phabeto, & quel l'altro suo compagno, essendo ministri della diuersità de' tuoi sogni, non t'habbiano riuelato questo segreto.

END. *La cagione di tãti, & si marauigliosi effetti mai da niuno di loro ho potuto sapere, anzi per parlar teco liberamente, se io potessi, uolentieri gli scaccerei per sempre da me. percioche per uno di belli, & di piaceuoli che alle uolte me ne fanno uedere, mille poscia d'horribili, & di spauentosi me ne parano ad ogni hora dauanti: in maniera che piu tosto dannosi, che utili me li truouo. Et quante uolte creditu, che questi tristi m'habbiano hor'in acqua, hor'in fuoco tratto, per gittarmiui, & attuffarmiui dentro, & quante uolte*

m' hanno messo dietro una razza d'assaßini, che per balzi,& per cauerne di monti mi dauano la fuga,& uoleuammi in ogni modo stratiare,& uciderm. si che quasi d'ogni male sono eßi autori.

GRE. *Se la sera,quando tu ti corichi, ti raccomandassi à Dio,spruzzando la camera d'acqua santa, & segnandoti nel nome del padre, & del figliuolo, & dello spirito santo,credo che costoro spariebbono,ne piu ti noierebbero in modo alcuno.*

END. *Queste diuotioni io le faccio sempre,nè per cio si rimangono eßi continuamente di molestarmi.*

GRE. *Sai tu perche?*

END. *Io in uero nol sò,& s'io lo sapeßi il direi: & ma se lo sai tu,dillomi;che te ne haurò sempre nõ picciola gratia.*

GRE. *La cagione:perche questi mali spiriti cosi ti molestano,si è,perche tu non hai Iddio nel tuo core nè stai ristretto con Christo in buona fede,et amore,si come sei tenuto di fare.*

END. *Questa non è mia colpa,nè peccato.*

GRE. *Et di chi è?*

END. *Della creatura rationale; la quale s'allontanà da Dio,& non m' usa a quel fine, che usar mi dourebbe; ma m' empie di mille male uoglie, si che in luogo di quiete, sento bene speßo far manifesto*

stratio

stratia di me stesso.

GRE. *Però nõ è marauiglia, se stando ella lontana dal la uera luce, & andando al buio, spesso inciampa in mille uanità, & illusioni. Mala cosa è il trouarsi nelle tenebre, & nelle punture de' peccati: perche mai non truoua riposo, & mai non hà pace il cuore dell'empio, ma è come il mare tẽpesto so all'incontro chi semina in benedittione, & chi pianta l'arbore di se stesso sopra i ruscelli de' parlari di Dio, ne coglie poscia frutto pacatissimo, ch'è la uita beata.*

END. *Pur troppo dolce cosa, et dilettosa, è il coltiuare la uirtù nella uigna del Signore.*

GRE. *Ma molti la stimano la piu amara, che ritrouare si possa.*

END. *Sai tu perche?*

GRE. *Perche à guisa d'infermi non hanno gusto di cosa buona, ne sanno essi, che cosa sia uirtù.*

END. *Et come sta questo, che l'huomo, il quale nasce à Dio, alla uirtù, & al bene del prossimo suo, non sappia, che cosa sia uirtù?*

GRE. *Questo si uede per pruoua tutto'l di; perche come l'huomo si risolue di lasciare la ragione, & d'accostarsi al senso, & di confondere in se stesso l'ordine della natura, & il uolere di Dio si, che'l senso*

senso signoreggi,& la ragione ubidisca,egli diuie ne la peggiore,& la piu horrida fiera,che sia sopra la terra;ne piu uiue da huomo,ma si bene da animale saluatico,& da uno demonio uisibile.

END. *Grande forza è quella del senso;& molti ne tira à uiuere bestialmente,contra ogni ordine, & legge di Dio.*

GREG. *Questo poco ci da da marauigliare; perciochè il senso per diuerse uie uiene a cio aiutato.*

END. *Per quali?*

GREG. *Prima, come l'huomo nasce, così di presente col latte della nutrice egli si bee l'errore comune. Poi ad essempio de genitori suoi,si ueste il piu delle uolte i mali habiti,& costumi. Appresso uscito con cotali impreßioni de' teneri anni, & uenuto in quelli,doue del suo propio occhio,et giudicio,si puo seruire,uedēdo'l mōdo tutto quasi come uno grāde maestro,& cathedrāte concludere,che meglio sia il seguire gli honori, le ricchezze,e i piaceri terreni,che la uirtù,tātosto quella del tutto lasciando; si riuolge dietro a loro risoluto di uoler piu tosto con molti errare, che con pochi bene operare.*

END. *Questo è uerissimo: ma la uirtù non ci inuita ella ancora à seguire Iddio; & il bell'ordine della natura; proponendoci l'essempio di tutte l'opere*

sue,

sue; le quali benedicono Iddio, & lo lodano senza resistenza alcuna, seguendo il corso della natura loro: si come fà il cielo, la terra, i mari, e i fiumi i quali interamente seruano l'ordine loro imposto dal creatore. Ne altrimenti fanno i pesci, gli animali, & gli uccelli: come si uede tuttauia.

GRE. *Non è dubbio, che da tutte le cose create l'huomo è inuitato, et prouocato à benedire Iddio: delle quali come che molte non habbian senso, ne lingua, pur tutte lodano il creatore loro, stando nel l'essere, in cui egli le ha poste.*

END. *Et perche non fa il medesimo l'huomo, potendolo esso meglio fare, che quel si sia altra cosa?*

GRE. *Per essere libero.*

END. *Sarebbegli mai questa libertà stata data à malefìcio suo?*

GRE. *Anzi à beneficio.*

END. *Et perche l'usa male?*

GRE. *Per le occasiõi, che si truoua hauere o di ricchezza, ò d'honori, ò di potenza, ò uero de' piaceri mõdani, i quali à guisa di Sirene falsamente addolcẽdogli gli corrompono l'animo, & gli guastano i costumi.*

END. *Et in che si serue egli della uirtù dell'animo; se non conosce gli oggetti buoni da i rei, & se nõ ue-*

de, che

de, che la uita sua è una continua militia sopra la terra, & che bisogna uincere l'appetito, atterrare il senso, & chiuder l'occhio al mondo, & serrar l'orecchia al demonio, & farla in tutto da prode caualiero.

GRE. Da se questo non può egli fare, senza l'aiuto di colui, il quale e datore d'ogni bene, & d'ogni salute, & sa l'arte tutta di ben farlo uincere & trionfare in Dio.

END. Ne questi manca della sua gratia à chi la uuole, anzi di cielo in terra uenne egli à conuertire l'anime à se, & innanzi che uenisse illuminò le menti de' santi huomini à conoscerlo, & à predicarlo per redentore dell'uniuerso mondo.

GRE. Se cosi è, perche adunque pecca l'huomo? poi che esso l'ha liberato di mano del commune nemico, pagando i tanti debiti suoi, & leuando di mezzo il muro della nemicitia fra Dio, & l'humana spetie: & poi che s'è fatto quella pietra angulare, la quale fece l'uno, & l'altro popolo, cioè i Giudei, e i Gētili, una cosa istessa, & poi che a tutti hà comunicata la gratia sua, colla quale sconfisse il mōdo, uinse la carne, atterrò il peccato, spogliò l'inferno, debilitò il demonio, & superò la morte, la quale allhora morì, quando sul legno della croce

fu morta

fu morta la uita.

END. O ſe l'huomo conſideraſſe à che fine egli è nato, & perche uiue, & perche hà da morire, io crederei bene, ch'ei foſſe per mutare ſtudio, & penſiero, & per pigliare toſto altro camino, di quello, che piglia tuttauia.

GRE. Come? credi tu, che egli queſto non ſappia?

END. Io per me lo credo.

GRE. Et onde ne fai coniettura?

END. Dal ſuo procedere.

GRE. Et che procedere è il ſuo?

END. Storto, & cattiuo.

GRE. Et come ſtorto.

END. Hor ueggiamo prima à che fine egli è nato, & poi conoſceremo, come ſi porta nella ſcena della preſente uita.

GRE. Queſto certamente fie molto al propoſito noſtro. A che fine adunque è nato?

END. Per regnare in cielo.

GREG. Nondimeno egli cerca piu toſto di regnare in terra; & perche credi tù, che lo faccia?

END. Perche ſi truoua accecato dal peccato; ſi che non intende le coſe di Dio, nè penetra quelle dello ſpirito.

GREG. Et perche uiue egli?

END. *Per honorare Iddio, & per seruirlo, & per farsi come un tabernacolo di Christo.*

GRE. *Ma egli serue piu uolentieri al mõdo, che à Dio, & piu uolentieri si fa tabernacolo del demonio, che di Christo.*

END. *Sai tu di cio la cagione?*

GREG. *Non cercare questo da me; ma dilla tu, se la sai.*

END. *La cagione è, perche egli non pensa di morire: che se ui pensasse, assai tosto si torrebbe dell'animo i tristi affetti, & pensieri.*

GRE. *Cosi sarebbe senza dubbio alcuno: che per altro la meditatione della morte non è detta uera filosofia, se non perche fa nell'huomo quelli medesimi effetti, che questa fa. Percioche come la uera filosofia spoglia l'huomo d'ogni bassa cura, & d'ogni maluagia cupidità, & l'inalza à pensieri alti, & degni di lui; cosi chi pensa di douer morire, si fa disprezzatore d'ogni diletto, & piacer mondano, & si lieua al cielo à conuersare con gli angioli di Dio, & uiue da pellegrino ne' tabernacoli, à modo di quegli antichi padri, non da possessore di questa bassa regione della terra, al contrario di colui, il quale inuitaua l'anima sua a rallegrarsi; poi che si trouaua pieno d'ogni bene terreno, non si ricordando il misero d'hauere à morire.*

morire. Ma dimmi, perche è nato l'huomo a morire?
END. *Questa è una grande speculatione.*
GRE. *Perche?*
END. *Perche gia fu tempo, che poteua non morire.*
GREG. *Et quando fu questo?*
END. *Nel principio del mondo, quando Iddio fece il primo huomo.*
GRE. *Adunque Adamo poteua non morire?*
END. *Poteua senza alcun dubbio.*
GRE. *Et perche uolle egli morire?*
END. *Non si tolse da se stesso questa sentenza, ma segui alla pena del peccato suo.*
GRE. *Poteua anco non peccare?*
END. *Poteua.*
GRE. *Et perche uolle peccare?*
END. *Per compiacere alla moglie, non persuadendosi forse, che ne douesse seguire tãta ruina, come poi ne seguì in tutta l'humana generatione.*
GRE. *Et la prima donna perche peccò ella?*
END. *Per la persuasione del serpente, il quale le propose, che sarebbono come Dei, che sanno il bene, & il male, se mangiauano del uietato frutto.*
GREG. *Et come fu si ardito'l serpente, che presumesse di proporle partiti contra l'ordine di Dio?*

Non

END. *Non fu egli piu ardito, quando in cielo si ribellò contra di lui?*

GRE. *Fù senza dubbio alcuno, & questo ancora perche, essendo ornato di tanta gloria, & honore, come era?*

END. *Per la superbia sua; che non diede gloria à Dio di tutto cio, che era, ma presunse di uolersi agguagliare a lui: la onde scacciato del Paradiso cascò di cielo in terra, spogliato d'ogni bene, & destinato all'eterne pene, & tormenti: & con tutto cio ostinato piu che mai nella sua ribellione, non cessa tuttauia di sedurre gli eletti di Dio; & di fargli cadere nella sua diuina disgratia.*

GRE. *Et che ha egli da fare con esso loro?*

END. *Tanto si truoua ripieno di malitia, & di peruersità, che, se potesse, distruggerebbe tutto il regno di Dio, nè uorrebbe, che pur uno ne salisse à possedere quella gloria, & felicità, che esso ha perduta. Et quinci è, che ueduto l'huomo esser fatto à regnare in cielo; per inuidia si sforzò d'ingannarlo, & di farlo peccare.*

GRE. *Dall'inuidia sua adunque deriuò il peccato dell'huomo, & al peccato seguì la morte.*

END. *Così è.*

GREG. *Ma qual morte?*

END. *La morte eterna.*

GRE. *Di questa morte adunque morirono i primi nostri parenti?*

END. *Di questa senza alcun fallo morti sarebbono, se non si fossero pentiti.*

GRE. *Il pentimento adunque gli ritornò in gratia di Dio, si che non morirono di morte eterna.*

END. *Si bene.*

GREG. *Et perche morirono essi?*

END. *Per pena del peccato loro: imperò che, rimessa loro la colpa dell'eterna dannatione, rimase la pena, & la sodisfattione di tanto errore come fu l'hauer piu tosto uoluto ubedire, al serpente, che a Dio?*

GREG. *Per la pena dunque del peccato essi morirono di morte temporale, & per cōpiuta sodisfattione di quello furono anco scacciati del paradiso, & costretti à coltiuar la terra. & à uiuere de' loro sudori, circondati da tutte quelle miserie, et calamità, che si ueggono, & si prouano tuttauia in questo mondo.*

END. *Iddio è cosi giusto, come misericordioso: & però con diritto occhio riguarda egli, & punisce tutte le colpe. Se il primo huomo nō peccaua sarebbe stato, come un'angelo di Dio, & tutto in gratia*

sua, uiuendo innocentissimamente, haurebbe posseduto il paradiso formato da lui à suo diletto, et piacere. Et quiui si sarebbe goduto la moglie, e i figliuoli in somma pace, & felicità. Sarebbe uiuuto domestico, & famigliare di Dio, & finalmẽte sarebbe passato di questo paradiso à quell'altro, à godersi quei beni eterni, & à farsi in tutto cittadino del cielo.

GREG. *Mille, & mille uolte beato colui, che s'accosta à Dio, si come in molti piu doppi misero chi lui abbandona fonte d'ogni bene. Et che egli sia il uero, in che abisso di miserie si sono precipitati coloro, i quali lui hanno lasciato. chi era angelo del paradiso, è diuenuto demonio dell'inferno, & chi era in ogni sua parte felice, & immortale, s'è fatto infelice, & mortale. Et si come stando egli nella debita riuerenza del suo creatore, ogni cosa à lui prontamẽte ubidiua, cosi partitosi da quello, ogni cosa gli si è ribellata, & non solamente le cose esteriori, ma l'huomo contra se stesso s'è riuoltato, nè piu serue il senso alla ragione, nè piu la carne allo spirito ubidisce: ma dentro d'un corpo istesso, quasi come in un teatro, si uede una pugna, & contentione d'atterrarsi l'un l'altro, & generalmente si uede la ragione al senso, & lo*

spirito

spirito alla carne sottoposto: si che, confuso il bel l'ordine della natura quinci poscia surgono le idolatrie, l'heresie, gli adulterij, le uccisioni, gli odij, le persecutioni, le uiolentie, le tirannie, le rapine, & ogni reo, & pessimo effetto.

END. *O se Christo non ueniua, ben ti so dire, che ci era che fare; & si poteua ben piagnere la misera conditione dell'huomo, fatto già uaso d'ira, & d'iniquità, & destinato al fuoco eterno.*

GREG. *Dalla infinita miseria sua si comprende l'infinita bontà di Dio, ilquale per redirmerlo di mano del suo auuersario, & riconciliarlo à se, mãdò il proprio figliuolo à uestirsi le sue miserie, & à sostenere la morte della croce per lui.*

END. *Grãde misterio fu questo: che ueduta dall'occhio di Dio la dannatione dell'huomo, prima che'l mõdo fosse fatto, egli deliberasse nell'ultimo de tempi di mandarlo, ne sò perche cotanto indugiasse.*

GREG. *Indugiò, per unire à se i credenti d'ogni secolo, i quali si comprendono in tre sorti di genti.*

END. *Et quali sono questi?*

GREG. *Prima quegli, che furono inanzi la legge. Poi quelli, che furono sotto la legge. Et appresso quelli, che si sono ritrouati, et ritrouansi al tempo della gratia, i quali tutti uniti si ueggono nel corpo*

mistico di Christo.

BND. *O quanto doueua egli essere desiderato da' credenti di quei primi secoli, non potendo salire in cielo, se egli prima non ueniua à sodisfare per tutti a l'onnipotente Iddio, & à torsi la pecorella dispersa sopra le sue spalle, & a riconciliare il figliuolo prodigo al padre, & a risanare colui, il quale caduto in mano de ladroni, era ferito à morte, & finalmente à uincere il forte armato, et spogliarlo d'ogni sua uaso, che erano l'anime di quei santi padri, le quali stauano come cattiue rinchiuse la giù in quei luoghi oscuri, & tenebrosi.*

GREG. *Le uoci de Profeti, & di quei santi huomini illuminati da Dio, che altro risonauano elle, & che altro diceuano colla bocca de gli affetti loro, se non che i cieli stillassero, & le nuuole piouessero il giusto, & la terra, cio è il corpo della Vergine, s'aprisse, & germinasse il Saluatore? Et perche una è la Chiesa di Dio, cioè la congregatione de' fedeli unita al suo capo, che è Christo, in fede, in isperanza, et in carità, ecco che Salomone la mette in forma d'una donzella, la quale contrahe le sposalitie col figliuolo di Dio. Et per mostrare il desiderio, che haueua nella persona di quegli antichi padri, di uederlo, d'abbracciarlo, & di tenerlo*

nerlosi stretto al petto, le fa dire. Hor uenga egli, & di sua propria bocca mi dia il bacio, e mi parli. Per Moisè, per li profeti assai m'ha detto, & significato, come alla fine uerrà à dimostrarsi quale egli sia uerso di me: però uenga il mio diletto, uenga dico, horamai, poi che mi uede languire del suo amore. Et uenuto considera, & riguarda, come tutta lieta, & ridente dice. Ecco il mio diletto, che hora fauella meco, & io seco, & hammi introdotta nella cella del uino, cioè nel segreto de suoi misteri, & ha in me ordinata la carità.

IND. *Questo gentilissimo sposalitio credo certo che fosse figurato da quello, che faceuano quelle sante, & honorate donne co Patriarchi tanto grati à Dio.*

FREG. *Et che ti fà credere questo?*

IND. *Me lo fa credere il uederle quasi sempre maritarsi a' fonti dell'acque uiue: ne cio si puo credere, che a caso occorresse, ma bene cosi uolendo la diuina prouidenza; accioche fossero come ombra & figura di questo santissimo sposalitio, che fa Christo a' fonti della sua sapienza, & sopra i ruscelli de' suoi parlari colla sua sposa: la quale per lo candore dell'animo, & per la purità della ui*

ta sua, non pur chiama colomba; ma anco in ogni sua parte la dichiara essere formosa, & speciosa: uolendo in ogni modo, che ella si congiunga seco, poi che la tenebrosa stagione del peccato è passata, & la pioggia de uani, & tristi affetti cessata, e i fiori delle uirtù sono appariti nella sua terra; & gia è uenuto'l tempo di cogliere i frutti della salute. La onde di sua propria bocca chiamando la dice. Leuati, & affrettati amica mia, dimostrami la faccia tua, & risuoni la uoce tua nelle mie orecchie: perche la uoce tua è dolce, & la faccia tua è bella. & appresso soggiugne. La uoce di questa tortorella è stata udita nella terra nostra, il fico ha prodotti i suoi frutti, & le uigne in sul fiorire hanno dato il loro odore. Et non cessa di lodarla con dire, che è tutta bella, & che gli occhi suoi sono come di pura colomba, senza il bello di quelle parti, che stanno dentro nascoste.

GRE. *Tanto uago fu questo diuino sposo di questa sua elettissima sposa, che uenne di cielo in terra à sposarla, & à farla in ogni sua parte felice, gloriosa, & beata: & non mancò d'ornarla d'ogni gratia, d'ogni bellezza, & d'ogni uaghezza, si che fosse degna di congiugnersi seco, & carica d'ogni spirituale intentione, & grauida dello spirito diuino*

di generargli figliuoli d'eterna gloria, et felicità. Et innãzi che uenisse, et si facesse uisibile, sempre ha hauuto infinita cura di lei, che nõ s'innamorasse de' suoi contrari amatori, & non si perdesse nella notte dell'impietà, & fra le brutture de' peccati non s'imbrattasse, lasciando in quelle ogni sua bellezza & candore.

END. *Per questa cagione credo io, che Dio guardasse Adamo, & Eua dalla disperatione, & conseruasse Noè in quella pessima generatione giusto, & innocente, & chiamasse Abraamo à se. & facesselo suo fedele, & saluasse Loth dall'incendio di quella scelerata città.*

GREG. *Non pur per questa cagione fece Iddio questi effetti, ma de gli altri ancora senza numero ne fece egli per conseruare gli eletti suoi nella sua gratia.*

END. *Et quali sono questi?*

GREG. *Non ti ricorda, quando Iddio apparue ad Abraamo, che poi che gli hebbe detto, che douesse caminare dirittamente nel cospetto suo, & essere perfetto, fece seco un patto di moltiplicare il seme suo, come l'arena del mare, & come le stelle del cielo dicendo, che in quello sariano benedette tutte le genti della terra? & che poi nato Isaac, lo*

fauoreggiò estremamente, insieme con Giacob suo figliuolo, le cui tribu liberò dalle mani di Faraone, & ridussele in terra di promissione, con tanti segni, & miracoli, come ne dimostra l'historia sacra? in modo che pare, che egli mai d'altro non pensasse, che di magnificare i suoi eletti. Et perciò al popolo suo diede il tempio, il sacerdotio la profetia, & la libertà reale, con tutti quei doni & d'animo, & di fortuna, & di corpo, che desiderare si potessero: si che egli era il piu felice popolo, che mai fosse sopra la terra. Del quale cauò molti, i quali furono come perle preciose, & come colonne marmoree, & sode nell'edificio spirituale della Santa Chiesa; i quali hora trionfano in quella celeste Gerusalem, che d'altro non è fabricata, che di pietre uiue, & preciose, che sono i fedeli di Christo.

END. Meglio era certo, che l'huomo non peccasse: nondimeno tanto è stato l'amore, che Christo sempre ha dimostrato à questa sua Etiopessa, che ben si può dire felice colpa quella, che ha meritato un tale, & tanto redentore.

GREG. O quanto bene farebbe l'huomo à riconoscere l'infinita sua bontà, et à cõsiderare insieme col Profeta, che pur troppo l'ha egli sempre magnificato,

to, & ornato d'ogni gloria, & honore. Che cosi non pecchérebbe, ma continuamente direbbe. Che cosa renderò io al Signore, per le tante gratie, & per li tanti doni, che m'ha conceduti?

END. *Solo gli eletti suoi di cio gli son grati, si come i reprobi, & gli ostinati glie ne sono ingrati, & sconoscenti: i quali si rendono indegni d'entrare in terra di promissione, & si muoiono nel deserto, doue tante uolte contra Moisè, et Aaron loro duci hanno mormorato, hauendo à schifo la manna cibo delicatissimo: & non ricordandosi, che Dio non gli lasciò perire in mano de loro nemici, ma per forte, et marauigliosa strada, hauendo aperto per mezzo, & assodato il mar rosso, salui gli condusse: et che la notte in forma d'una colonna di fuoco, & il giorno in forma d'una nuuola, gli accompagnò sempre.*

GREG. *Questi tali furono figurati dal Giordano, quando al passare di Giosuè per uirtù diuina si diuisero l'acque in due parti, & l'una corse nel mare morto, & della solitudine, doue si consumarono tutte quelle acque, che dalla parte inferiore d'esso Giordano quiui erano corse.*

END. *Bel misterio dee essere questo.*

GREG. *Non men bella è la dichiaratione.*

END. *Cosi è da credere: dillami, ti priego.*

GRE. *Per lo Giordano s'intendono tutti i battezzati, onde al passare dell'Arca santa, & di quel famoso Duce del popolo di Dio, quell'acque, che corsero nel mare morto, significano quelli, che lauati, & rinouati in Christo per lo battesimo in morte del peccato, di nuouo ritornano a bruttarsi nel mare morto de' mali atti, & de' tristi affetti: & perciò si chiama ancora il mare della solitudine, per essere questi tali priui dell'humore della gratia, & scompagnati da Dio, et ignudi d'ogni uero bene, et d'ogni uirtù, la onde si consumono ne' mali habiti, et ne' peccati, ne si curano di spogliarsi il uecchio huomo, et di uestirsi il nuouo, il quale secondo Dio è creato: ma si fanno membri del demonio, et s'inseriscono nel corpo mistico di quello, et si muoiono in essa solitudine di morte perpetua, destinati con esso lui à gli eterni guai: poi che hanno lasciato la uena dell'acque uiue, che salgono in uita eterna.*

END. *O misera la conditione di costoro. Quanto sarebbe meglio, che mai non fossero nati, che uiuere à perditione di se medesimi, con tanto oltraggio, et dispregio del creatore loro.*

GRE. *Tãto piu felice è la conditione di coloro, i quali si*

stanno

stãno si come pãpini inserti nella uera uite di Christo, & salgono poi nell'alto, et luminoso cielo ad unirsi del tutto con esso lui, et à bere con que diuini, et immortali spiriti il nettare dell'eterna beatitudine.

IND. *Strano laberinto p certo, et pericoloso agguato è lo stato di questo mondo, et pochi ueramente ne sanno uscire à bene, et a salute loro.*

GREG. *La difficoltà, & il pericolo piu stà nell'animo, & nello studio delle persone, che in altra cosa. Perche tutti mirano alla beatitudine, et alla felicità, ma molti s'ingannano ne' mezzi da peruenirui.*

END. *I nobili & generosi animi ui miran bene: ma i uili, e i maluagi non so come ui mirin mai.*

GRE. *Vi mirano questi ancora.*

END. *Anzi douunque si uolgono, sempre temono, che non ui sia apparechiato il castigo delle lor colpe: la onde non par che possano in un medesimo tempo temere il male, & le giuste pene, & sperare il bene.*

GRE. *La felicità, che questi, cercano non è, come tu forse credi, la felicità diuina, & celeste, ma la terrestre, & mõdana: nè ponno essi co'l cercarla, & ottenerla, se non peccare grauemente, & offendere il sommo Iddio: si come fà l'auaro nel farsi, et*

goderſi

goderſi la ricchezza, & l'ambitioſo nell'acquiſto, & ne l'eſſaltamento de gli honori, & l'incōtinente nel gioire fra le delicie, e i dishoneſti piaceri. Cōcludo adunque, che eſſendo il fine loro cattiuo, i mezzi ancora non poſſono eſſer buoni.

END. *Infelici adunque, & miſeri ſono generalmente i potenti, i ricchi, e i grandi, & gli honorati in queſta uita mortale.*

GRE. *Coſi è, eſſendo lontani dal uero loro bene: ſi come beati ſono i poueri di ſpirito, i quali ſolo cercano Iddio, fonte d'ogni uera felicità.*

END. *Et in che modo ſi troua egli?*

GRE. *Il modo te lo dimoſtra l'Apoſtolo quando dice: ueggbiate, & ſtate forti nela fede, portateui da huomini ualoroſi, & confortateui in queſta battaglia (s'intēde) ſpirituale, & tutte le coſe uoſtre ſi facciano in carità, che dormēdo, nè ſtando otioſi, fuori della uigna del Signore egli già non ſi truoua.*

END. *Tu uuoi adunque, che dormendo ſi perda?*

GRE. *Si perde di certo: percioche il regno de' cieli ſi guadagna con la forza, e i uiolenti il rapiſcono, non i negligenti, i quali d'eſſo non ſi curano tanto ne quanto.*

END. *Io non credo, che l'huomo per dormire perda Iddio,*

dio, perche dormẽdo non l'offende, ma ben l'offende, & lo perde uegghiando.

GRE. *Anzi uegghiando si guadagna la salute.*

END. *Anzi pur la perditione, & che cosi sia; i mali, che si fanno, non si fanno eglino tutti uegghiando?*

GREG. *Per lo contrario ancora potresti dire, che i beni che si fanno, tutti generalmente si fanno, quando l'huomo non dorme, che bene alcuno dormendo non può fare.*

END. *Anzi lo fa in doppio modo.*

GRE. *Et come?*

END. *Prima in sodisfare all'ordine della natura, poi in non fare male alcuno.*

GRE. *Tutto che egli male alcuno non faccia, se non fà il bene, il quale è tenuto di fare, non per questo egli è giustificato: et bene alcuno dormendo non può fare, trouandosi, come morto, nè potendo usare la libertà del suo uolere, da cui dipendono le opere, & gli effetti uirtuosi.*

END. *L'huomo, quando dorme, non è morto, ma uiuo.*

GRE. *Io non dico, che sia morto, ma che è come morto: pcioche in quello stato non si puo seruire in alcun modo nè del senso, nè della ragione. & perciò gli speculatiui non mettono à conto di uita le hore*

re, nè il tempo, che si consuma in dormire: anzi le hãno tutte per perdute, & l'huomo, come se morto fosse.

END. *Se cosi fosse, egli uiuerebbe molto poco.*

GREG. *Veramente chi leuasse à gli huomini di lũga età il tempo, che hanno speso nel dormire; breuissima si trouerebbe la uita loro.*

END. *Adunque tu non uuoi, che l'hore, e'l tempo, che l'huomo dorme, si mettano a conto di uita, ma piu tosto di morte.*

GRE. *Cosi uogliono i sottili, & eleuati ingegni: imperò che essendo l'huomo nato all'operatione, & non operando, mentre che dorme, si puo dire, che non uiua.*

END. *Il dormire, come gia dissi, è effetto di natura, si come è anco il mangiare, & il bere, & tanto si uede necessario alla conseruatione dell'huomo, che senza questo non puo fare, se non uuole infermarsi ben tosto, & morire. & percio niente piu credo, che s'offenda Iddio nel dormire di quello, che si faccia nel mangiare & nel bere: cose necessarie tutte alla sostentatione della uita humana.*

GREG. *Il regno di Dio non è nè cibo, nè beuanda, & se lui non s'offende, manco si gratifica con simili effetti.*

A che

AND. *A che fine adunque hà egli create tante ſorti di uiuande, & di nutrimenti?*

GREG. *Perche l'huomo, ſe ne paſca diſcretamente, & ne uiua: ma niun merito per cio s'acquiſta nell'uſarle; ſi come anco non fà nel dormire: & tu non trouerai mai, che uoce diuina diceſſe, ſe mangerete, ò ſe beuerete, ò uero ſe dormirete, ui guadagnerete il regno de' cieli.*

AND. *Ne anco ſi troua il contrario.*

GRE. *Male hai ſtudiato, & male ti ſtanno impreſſe nel l'animo quelle ſante parole. Siate ſobrij fratelli, et ueggbiate, perche l'auuerſario uoſtro, cioè il diauolo, ſi raggira come leone, che rugge, cercando, ſe poteſſe in qualche modo diuorarui. Poi quelle altre uſcite dal fonte della uerità ſteſſa, che dico no elle?*

AND. *Quali?*

GRE. *Quelle, che diſſe Chriſto à circonſtanti. Guardateui, che i corpi uoſtri non ſiano aggrauati dalla crapula, perche piu queſta n'ha uccisi, che'l coltello: poi quell'altra ancora: l'eſca al uentre, & il uentre all'eſca, nondimeno l'uſo di queſta, & di quello diſtruggerà Iddio finalmente. La onde il ſanto Apoſtolo diſſe: Caſtigo il corpo mio, accioche predicãdo io a gli altri, non ſia ritroua*

to re-

to reprobo. Ma dimmi, ſai tu, quale ſia il maggio re nemico dell'huomo?

END. *Io credo, che ſia il diauolo.*

GRE. *Queſto per certo è deſſo, ſi come quello, che è fonte d'ogni malitia, & d'ogni peruerſità. Ma niēte pero potrebbe egli contra di lui, ſe dentro da ſe ſteſſo non ſi trouaſſe hauere chi lo tradiſſe, & s'accordaſſe col nemico di fuori.*

END. *Chi è coſtui?*

GRE. *Il ſenſo, cio è la parte inferiore dell'huomo.*

END. *Et perche s'accorda egli col nemico di fuori?*

GRE. *Perche non gli mette inanzi ſe non coſe accommodate al uolere, et al piacere ſuo.*

END. *Et quali ſono queſte coſe?*

GRE. *Prima di fuggire tutti quelli ſtenti, et trauagli, che ſi patiſcono in acquiſtare la uirtù, poi di ſeguire in tutto la legge del mondo.*

END. *Et quale è queſta legge?*

GRE. *La legge dell'Epicuro.*

END. *Et che comandaua egli?*

GRE. *Che ſi faceſſe ogni coſa per ſe medeſimo, et niente per altrui.*

END. *Nè anco per Dio?*

GREG. *Poco conto teneua egli di Dio, leuando la prouidenza ſua dalle coſe humane.*

Et come

IND. *Et come uoleua egli, che si reggessero?*

GRE. *A caso.*

IND. *O tristo, & ignorante huomo: come è possibile, che non s'accorgesse, che dall'ordine delle cose superiori dipende l'ordine delle inferiori, et che qua giù non si muoue ne anco una foglia d'albero senza il uolere di Dio, il quale stabile rimanendosi, dà, che tutte le cose si muouano, & riempie il tutto con la uirtù sua, & tanto inanzi uede, & si grande cura hà de gli eletti suoi, che fino à capelli loro ha tutti per numerati.*

GRE. *Cieco senza dubbio era, et priuo d'ogni buon sentimento: & non men tristo, proponendo à tutti uita laida, & rea, si come era, che ciascuno uiuesse à uoglia sua, senza rispetto di Dio, nè timore d'huomini.*

IND. *Forse non credeua egli di morire.*

GRE. *Lo credeua sì, ma con opinione (o stolto, & peruerso) che morto'l corpo, l'anima anchora morta rimanesse; ma lasciamolo stare, & ritorniamo sulla nostra.*

IND. *Cosi fie bene.*

GRE. *Il mondo adũque si serue delle costui leggi, et secõdo quelle uiue, come se Iddio nõ uedesse le sue torte maniere, et andamenti, et nõ l'hauesse a punire*

seueramente. Et quinci è il tanto lusso, le tante delitie, & morbidezze, che in ogni sua parte sono passate, & uiue quasi ogn'uno senza niuno risguardo di quello, che è; & ne fà d'ogni sorte, per si fatta maniera, che'l forestiero appresso del forestiero non è sicuro, & fra i congiuntissimi di sangue poca gratia & poco amore ui regna, & quasi tutti procedono ne le attioni loro, come se altra uita non ci fosse, nè altro paradiso, che questo mondo; & molti si mostrano in questo si ciechi, che presumono di dire, che poco si curano di paradiso, poi che in quello non si mangia, non si bee, nè si dorme, nè ui si mena moglie.

END. *Triste leggi sono queste.*

GRE. *Tanto triste, che quelle cose, le quali l'huomo gia poteua fare senza peccato; hora le fà tutte generalmente con peccato, & con offesa di Dio?*

END. *Quali sono elleno?*

GRE. *Il mangiare, il bere, & il dormire.*

END. *Hor questo è quello, che pur dianzi io ti diceua, che almeno dormendo, non si faceua male alcuno.*

GRE. *Si, quando si dormisse solamente per bisogno, & per conseruatione dell'indiuiduo.*

Come

IND. *Come ſi dorme altrimenti?*

GRE. *Par che tu non ſappia, come piu ſono l'hore, che ſi dormono ſenza biſogno, che con biſogno; & come per meglio cio poter fare, ſono ſtati cercati, & trouati di molti aiuti, ſi come è il bere del ſeme del Papauero, il mãgiare della lattuca cotta, il ſentire il mormorio di qualche fiumicello, ò di qualche pioggia, che ſoauemente caggia, il lauar ſi la ſera ben bene in qualche bagno di buon'odore: per non dire de' morbidiſſimi letti di ſeta, con le lenzuola di bucato ſottiliſſime, & profumate, et de gli altri dolci inuiti delle camere freſche, et ornate et ſparſe di tãte uarietà di fiori, quante ſecõdo le ſtagioni, è poſſibile di ritrouarne: coſe tutte contrarie all'ordine di Dio, et al biſogno della natura, ſi come ancora ſono le ſontuoſe uiuãde, et i tanti cibi, di che l'huomo tutta uia s'empie indiſcretamente, mettendo tauole, & facendo conuiti, iquali ſono come ſpettacoli d'ogni crudeltà ſi contra di ſe medeſimo, in prendere dalla incontinenza ſua le tante infermità, che poi pur perciò gli ſoprauengono; come in diuorarſi le neceſſità de' poueri, i quali de gli auanzi ſuoi uiuerebbono. Et ben moſtra egli d'eſſere ſordo, quando ſi recita l'hiſtoria di quel riccone, condannato all'in-*

ferno, solo perche delitiosamente uiueua, & uestiua, & al mendico Lazaro compassione alcuna non haueua; & anco quando si leggono quelle lodi, con che esso Christo magnificò il precursore suo Giouanni di tanta sua continenza, si nel uiuere, come nel uestire.

AND. *Si pecca certo in non saper ritrouare il mezzo delle cose; & sò, che Iddio uuole, che si mangi, si bea, & si dorma, pur che si faccia con debita misura, & sobrietà, affine solo di conseruarsi uiuo, & sano, non per ingrassarsi, in modo che poi dia de calci contra di lui.*

GRE. *Anzi queste cose sono tanto contrarie all'ordine suo, che molti per la troppo morbidezza si ribellano non pur contra Iddio, ma etiandio contra se stessi: fortificando'l senso loro cõtra la ragione, & fomentando la carne contra lo spirito, intanto, che si può dire con uero, che i maggiori nemici dell'huomo sono i domestici suoi. & che cio sia uero; quanti n'ha tirati in ruina l'appetito irrationale co'sensi esteriori. Se Eua non uedeua il frutto dell'arbore uietato, non l'haurebbe desiderato, nè il serpente haurebbe hauuto occasione d'ingannarla. Et Dauid parimente, se non uedeua Bersabè, non haurebbe commesso l'adulte-*

rio,& l'homicidio inſieme. Et perciò diſſe quell'illuminato da Dio. Per le noſtre fineſtre entrò la morte, che poi ci leuò lo ſpirito della uita, & della giuſtificatione noſtra, ſi che ad ogn'hora, & in ogni tempo ci conuiene ben guardare, & ben conſeruare la città di noi ſteßi, che dentro non ui ſia tradimento,& fuori non ui reſti occaſione alcuna d'eſſere preſa,& ſaccheggiata da i nemici. Il demonio l'inſidia,il mondo la uagheggia; ma ſe con uerità ſi potrà dire,il ſignore è la mia illuminatione, & la mia ſalute; non ci ſarà di chi temere: & chi uuole l'aiuto del ſignore, conuienſi di ſtare in continua oratione,ſi come faceua Chriſto noſtro capitano;il quale le notti intere oraua,& poco ſempre dormiua.il che ſimilmente faceuano i ſanti profeti, i quali tanto teneuano il cuore ſuegliato in Dio,che egli di notte ancora,dormendo eßi,aſſai ſouente ſcopriua loro i ſegreti ſuoi.

END. *Impreſa uana per certo è il uolerſi contraporre alla uerità,& per dirla come ella ſta; non pur ogni ſanto mi ſugge, ma ogn'huomo d'honore, & di nobil cuore mi laſcia il piu, che ſi può: & ſolo i delitioſi,i bambini, & gli otioſi mi ſeguono,& mi ſi danno in preda coſi il giorno, come*

la notte. Per correggere adunque l'huomo, & bene regolarlo, Iddio fa, che non pur al peccato sempre sia accompagnata la sua miseria, ma uuole, che ne ancho egli senta piacere, o giouamento di quelle cose, che sono à sua conseruatione, se prima altrettanta passione non pruoua, quanto è il piacere, che ne segue.

END. *Io non intendo bene questa parabola.*

GRE. *Non sai, che soli coloro mangiano, & beono con diletto, i quali ò per buona digestione fatta, ouero per altri accidenti si sentono hauere una gran fame, & sete? & che coloro ancora dormono con soauità & piacere, i quali ò per lunga uigilia, ò per fatica durata n'hanno maggior bisogno.*

END. *Se il dormire è il piacere; quale sarà la passione, che gli uà inanzi?*

GREG. *L'hauer sonno.*

END. *L'hauere adunque etiandio fame, & sete, sarà la passione, che si pruoua, innanzi che si senta il piacere del mangiare, & del bere.*

GREG. *Anzi chi mangia, ò bee, ò dorme senza hauerne bisogno, non solamente è priuo di cotale piacere, ma da uantaggio ne guadagna le tante infermità, & gli stroppiamenti, che si ueggono in coloro, che mai in altro non pensano.*

Pur

BND. *Pur che nell'huomo ſia diſcretione, & giudicio, ogni coſa ua bene: perche chi è tale, ſi ſerue di queſti mezzi ſolamente à conſeruatione di ſe medeſimo, ſenza offeſa di Dio. Ma ſe queſto manca; che coſa ui può eſſere di buono, poi che dell'intelletto anchora, & della ragione egli non ſi ſerue, ſe non in danno di ſe ſteſſo, & d'altri inſieme? Coſi la uita gli è noioſa, & il uedere, l'udire, e'l parlare gli ſono come miniſtri della ſua perditione. La onde s'io dimanderò à te, ſe utile gli ſei, non è dubbio, che mi dirai di sì: nondimeno manifeſtamente ſi uede, come piu ſono coloro, che uegghiano al male, che al bene: & che egli ſia il uero, dimmi, ti priego, dormiuano Adamo, & Eua quando contrafecero all'ordine di Dio? Dormiua Cain, quando uccise il fratello? Dormiua quella peßima generatione; quando il lor buono Iddio prouocato ad ira gli diſtruſſe tutti col fuoco, & con l'acque? Dormiuano i figliuoli d'Iſrael, quando mormorauano ne' loro tabernacoli, & lapidauano i profeti, & uccideuano i meſſaggieri mandati loro da Dio? certo nò: anzi à tutte le male opere erano eßi tuttauia piu che ſuegliati.*

GREG. *Se coſtoro nel fare cotanti mali non dormiuano,*

meno ancora dormiuano quelli santi Duci, & profeti, & grandi Patriarchi nel condurre il popolo eletto, nel predire l'auuenimento di Christo, & nell'esseguire gli ordini suoi. Non dormiuano i santi Apostoli nel seminare la nuoua legge, & il uero culto di Dio. Non dormiuano i tanti martiri nel sofferire le aspre pene, e i crudeli tormenti à gloria di Christo. Si che se uuoi, che ogni male si faccia uegghiando, così ancora puoi all'incontro dire, che uegghiando si fà ogni bene. & che cio sia uero; le buone lettere, le alte speculationi, e i chiari, & illustri costumi, doue s'imprendono eßi, se non nella mia scuola? Misera cosa è il dormire: & che io non menta; in Paradiso non si dorme, non si mangia, nè si bee, ma si gode Iddio con quelle supreme intelligenze, & con que diuini spiriti in una eterna, & beata uigilia.

END. *Misera cosa parimente è il uegghiare: poi chè quegli anchora, che sono all'inferno, stanno eternamente suegliati alle pene, et a sempiterni guai, & tormenti. Si che in cotale materia è pur troppo che dire. Ma ecco nuouo accidente.*

GRE. *Che cosa è?*

END. *Parmi di uedere una angelica potestà uenire*

di

di cielo in terra uerſo noi.

ORE. Forſe uiene ella per terminare giuſtamente queſte noſtre diſputationi, & conteſe.

END. Eccola giunta. ella è la temperanza.

GRE. Gran uẽtura è la noſtra: inchiniamoci à lei, et ſtiamo attenti, che ne ſembianti, mi pare, che uoglia parlarci.

CARTERIA. Io ſono mandata da Dio, & di cielo in terra diſceſa, per dare giuſta ſentenza ſopra le uoſtre conteſe, & per rimettere ciaſcun di uoi ne' termini ſuoi. Dico adunque che fra mortali ſono di buoni, & di cattiui intelletti; ma ſi come errano ſempre i cattiui, coſi alcuna uolta errano ancora i buoni, reggendoſi con poco giudicio intorno alle loro buone operationi, le quali ſempre co'l giuſto & con l'honeſto dourebbono eſſere contrapeſate: uolendo Iddio, che offeriſcano l'hoſtia di ſe medeſimi uiua & ſanta, ſi che gli piaccia, & che nella uigna ſua s'adoperino ſi fattamente, che il ſeruitio loro gli ſia grato. Ma qualunque huomo ſempre è inchinato all'ingannarſi, & all'eſſere ingannato, & maſſimamente da quel cauilloſo ſerpente, che ſa tutte le arti di farlo, & però uuole Iddio, che in tutti i ſacrificij ui ſi ponga il ſale della diſcretione, & che con quello l'hoſtia

uiua

uiua à lui s'offeriſca; perche in coſi fatto modo i cuori, gli animi, le uolontà, & tutte l'opere accetta per buone. la onde acciochе queſto con diſcreto giudicio ſappiate fare; l'hore uoſtre, per ordine di Dio, ſono queſte. Prima tu Endimione ſaprai, come à queſto fine ordinato ſei, che tu ti pigli le ſette, ouer otto hore della notte, affine di ricreare l'huomo, & di rimetterlo & mantenerlo nelle ſue prime forze; acciochе non ſi guaſti, ne ſi conſumi fra le tante cure, & ſtudi, & impreſe, & operationi ſue. Et à te Gregoria rimangono l'altre ſedici del giorno naturale; acciochе ſopra di queſto ſalterio dell'animo, & del corpo dell'huomo tu faccia riſonare tutte le lodi del magno Iddio. Però ſe l'uno, & l'altro di uoi cio, ch'io dico, farete, gli ſarete ſcala da condurlo al ſommo ſuo bene, & da metterlo in mano di Chriſto, ilquale glorioſo, & felice, lo fara ſeco regnare in cielo, meſcolato fra quei beati, & diuini ſpiriti, eternamente.

IL FINE.

Errori, che per troppa fretta si sono fatti stampando.

C. 1	24	*Sponzoni?*	*Spunzoni?*
2	3	*Che anzi*	*anzi*
	18	*ha ella d'esser*	*ha da essere*
3	6	*risurgliato.*	*risuegliato*
	14	*sia stato egli*	*egli sia stato*
4	11	*ti direi.*	*direi.*
5	8	*tante*	*tanto*
	21	*a niuno non nocerebbe egli; ma a tutti giouerebbe.*	*egli non nocerebbe ad alcuno, ma giouerebbe a tutti.*
6	18	*cosi al buio io*	*cosi io al buio*
	20	*le cose tutte,*	*tutto quello,*
7	12	*posti sono*	*sono posti*
	13	*d'aranzi,*	*d'aranci,*
8	11	*& il gustare*	*il gustare*
	12	*& di piu il uedere con quella luminosa sostanza del cielo si confronta.*	*il uedere con la luminosa sostanza del cielo.*
10	12	*nudrisca;*	*nudrisce;*
11	5	*& quantunque*	*quantunque*
	12	*per molti secoli medici,*	*medici p molti secoli,*
	13	*curauano essi,*	*curauano,*
12	2	*s'hauesse*	*se hauesse*
	9	*de' guadagni*	*di guadagno*
	10	*d'ogn'hora,*	

	10	*d'ogn'hora, & tẽpo*	*ad ogni hora, & ad*
	13	*cosa sua*	*di cosa sua (ogni tẽpo.*
	15	*ha esso da*	*ha da*
	24	*al tutto uogliono es-*	*uogliono al tutto.*
13	4	*nè lauar (si,*	*ne lauar si*
	13	*m'aggradisce*	*m'aggrada*
	17	*essa, ma*	*, ma*
	20	*hor scorre*	*hora scorre*
		hor in	*hora in*
14	4	*musicare,*	*cantare,*
	4	*diporto, & piacere grandißimo ci arreca egli.*	
		ci arreca grandißimo diporto, & piacere.	
16	13	*da homini la fanno,*	*la fanno da huomini,*
	18	*raffinerebono eßi senza*	*raffinerebbono senza*
20	9	*si suole fare.*	*fare si suole.*
21	3	*le dicessero*	*le hauessero a dire*
	25	*& chi nel*	*& che nel*
22	8	*mancherebbe insieme con essolui.*	
		con essolui mancherebbe.	
29	9	*poi che laßi, et mezzo cascati, et quasi come storditi, sono sempre coloro, che dormono.*	
		poiche coloro, che dormono, sempre sono laßi, & mezzo cascãti, & quasi come storditi.	
31	3	*o de chi*	*ode chi*
34	16	*leti,*	*letti,*
42	23	*detta,*	*detto,*
45	12	*suo*	*loro*
	24	*hor'in acqua, hor'in fuoco tratto, per gittarmiui, & attuffarmiui dentro.*	

tratto hora in acqua, hora in fuoco, per ispauentarmi, & per tormentarmi?

46 2 *mi dauano* — *m'hanno dato*

3 *& uoleuammi* — *& uoluto*

13 *& ma* — *ma*

Gli altri errori di punti, & d'una lettera, che manchi, o d'una, che sia posta per un'altra, si rimettono a la discreta consideratione de' lettori.